ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trimes.	ESTERO Anno	Sem.	Trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. • *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 5 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Ottobre 1916 — ROMA — Domenica 29 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 301

I RINFORZI RUSSI SONO GIUNTI IN TRANSILVANIA

Le nostre questioni coloniali in seno all'Alleanza

In un nostro precedente articolo ci sforzavamo di dimostrare la sostanziale e indissociabile connessione che lega ancora i nostri problemi coloniali africani con la nostra politica internazionale, connessione che è talmente intima da autorizzare addirittura la definizione di tutto il complesso del nostro problema coloniale come un problema di politica estera, in quanto che non ancora uscito ed evoluto da questa sua primordiale fase a quella vita relativamente autonoma che sola può rendere possibile il naturale e tranquillo sviluppo di ogni opera di colonizzazione. Questo è il concetto che bisogna tener presente come fondamentale e su cui bisogna chiaramente e fermamente insistere — prima di ogni trattazione — nella impostazione stessa di quelle che si chiamano le nostre rivendicazioni coloniali del dopo guerra, poichè è alla luce di questo criterio che le nostre «rivendicazioni» potranno essere prospettate in tutta la loro portata, senza squilibri nè reali nè eventuali, anche facendo astrazione dal diritto di compenso per quel mutato equilibrio africano che sospende ogni precedente sistemazione diplomatica, e rimette in discussione tanta parte della carta d'Africa.

Le nostre rivendicazioni coloniali, quali concordemente ormai le pone la pubblica opinione italiana, non traggono origine dalla guerra nè, tanto meno, sono un'improvvisazione dell'Alleanza. All'una e all'altra esse *preesistevano* come questioni diplomatiche vive e annosamente irresolute tra l'Italia e, appunto, le Potenze al cui gruppo d'alleanza oggi l'Italia appartiene. Delle nostre precedenti relazioni con queste *Potenze* esse avevano anzi costituito di volta in volta, negli ultimi decenni, i punti principali di contatto internazionale realizzantisi talvolta in coincidenze tal'altra in contrasti iniziali d'interessi, ma sempre caratterizzati da una progressione che, per successive tappe di transazione storica, segnava una costante sempre più marcata linea verso la soluzione. Questa innegabile progrediente linea risolutiva di tali questioni vive e sospese tra noi e i nostri odierni Alleati era appunto il contenuto e la ragione che dette vita per qualche decennio immediatamente precedente alla crisi odierna a quella nostra speciale politica mediterranea e coloniale, così diversa e divergente da quella che era e doveva necessariamente essere, a causa del gruppo d'alleanza a cui appartenevamo, la nostra politica più propriamente europea.

Della preesistenza *ante bellum* di queste nostre «rivendicazioni» coloniali, sia nel senso del non mai interrotto discorso fra noi e i nostri Alleati d'oggi, sia nel senso della già iniziata e progredita linea di soluzione, si possono anche a colpo d'occhio, e prima di entrare nella trattazione di ciascuna questione, trovare le prove più eloquenti fin nei più recenti atti diplomatici che le riguardano. Per quel che riguarda, ad esempio, l'*hinterland* tripolitano, nessuno potrà negare che il recente ritiro, dietro nostre rimostranze, dell'occupazione francese dell'oasi di Baracat, che era stata tentata subito allo scoppio della guerra europea, costituisca, sia da parte nostra sia da parte delle dimostrate ragionevoli e amichevoli disposizioni del Governo francese, la prova diplomatica recente e vivente che quelle discussioni erano al momento della guerra e sono tuttora aperte, e che di quelle convenzioni e occupazioni — *fatte* al di fuori di noi e senza riconoscimento nè nostro nè della Turchia cui non eravamo ancora subentrati — le quali tolgono alla nostra colonia il suo naturale *hinterland*, nulla poteva o può essere considerato come internazionalmente definitivo. E per quel che riguarda la Cirenaica, il recente accordo (è soltanto dell'agosto di quest'anno) italo-inglese per una azione comune verso i Senussi, è la prova diplomatica della esistenza e preesistenza, in quel confine, di una grossa questione diplomatica *in via di trattazione* e di assestamento, e che per la nostra colonia è poi la fondamentale questione politica. Passando, e sempre di volo, dalla nostra colonia mediterranea a quelle dell'oriente africano, chi vorrà negare, ad esempio, che il recente accordo (anche questo non è che del decembre scorso) italo-inglese per la navigazione del Giuba e il traffico di Chisimaio, costituisca la prova positiva dell'esistenza di una questione e crisi portuaria benadiriana strettamente e necessariamente legata a una questione diplomatico-geografica, della cui travagliata trattazione ormai quasi trentenne l'accordo del decembre non è che la tappa e la transazione più recente? E ancora: per quel che riguarda la originaria unicità territoriale-economica delle due nostre colonie orientali, già un'altra volta abbiamo messo in rilievo il carattere transattivo di quell'accordo franco-italo-inglese del 1906 che ne contiene per noi la prima e fondamentale affermazione. Vi ritorniamo su per aggiungere in appoggio alla nostra tesi che quell'accordo, già nel momento in cui fu stretto, e quando noi appartenevamo a un gruppo politico europeo opposto a quello dei nostri contraenti rappresentava per noi per lo meno una ripresa e una riaffermazione, in confronto della nostra situazione d'allora negli *hinterlands* etiopici, non più garantita se non dai vecchi protocolli resi ormai col tempo frusti e vuoti di contenuto per successivi fatti ed atti diplomatici al di fuori di noi; e sarebbe assurdo e contrario allo spirito di un tale accordo, che esso, il quale riusciva allora a regolare con quel *maximum* di vantaggio che era possibile per noi una situazione internazionale che era di contrasto, dovesse oggi che per la nostra alleanza coi nostri contraenti al contrasto si è sostituita la concordia degli interessi, riuscire a nostro danno e impedirci gli ulteriori passi verso la definitiva soluzione. Del resto, che i tre contraenti stessi fin da allora non considerassero nè prevedessero come immutabile la materia delle loro convenzioni, ma espressamente ammettessero di poterla eventualmente riprendere in mano (e non possono poi sempre, i contraenti, se di comune accordo, rifare i loro contratti?) è consacrato in quella disposizione che impegna le tre Potenze a prendere insieme accordi sui mezzi più opportuni per mantenere e garantire, quando sia il caso, quello *statu quo* etiopico che è tutta la base dell'accordo; cioè in sostanza a riprendere eventualmente in mano le chiavi stesse di tutta la discussione... E in quanto a *statu quo*, gli odierni avvenimenti etiopici dimostrano che laggiù non si è persa l'abitudine di far della storie...

C'è dunque, nell'insieme e nel particolare di tutta la nostra situazione diplomatico-coloniale, la prova provata fino all'ultimo momento precedente alla guerra che quelle che oggi si chiamano rivendicazioni del dopo guerra, non erano e non sono, in principio, se non questioni per noi già vive e diplomaticamente preesistenti alla guerra stessa e all'Alleanza, e già fin da allora in costante tendenza di soluzione. Si può ragionevolmente presumere che anche se la guerra e la Alleanza non avessero avuto luogo, una nostra buona diplomazia le avrebbe ugualmente a poco a poco risolte, solo che avesse persistito nella via già intrapresa pure tra le difficoltà e le asperità della diversa e avversa appartenenza politica europea. Per questo, noi non abbiamo nemmeno bisogno di porre, in via di principio, le nostre rivendicazioni come «compensi». Nate indipendentemente dalla crisi europea e prima assai della guerra, esse sono per noi fondamentalmente indipendenti dalla guerra, e dalle sue qualunque sorti di ripartizione coloniale. Per questo, siamo e rimaniamo esenti dalla critica che da alcuni ci si muove di volerci « spartire la pelle dell'orso. » Qualunque sia per essere la sorte di questa pelle, le nostre questioni coloniali e le nostre rivendicazioni permangono. Indubbiamente, il formidabile crollo di tutte le precedenti situazioni tanto europee che africane e la necessaria revisione di tutta la carta d'Africa, sotto il criterio del mutato equilibrio africano, non vi saranno stati per nulla; e abbiamo fiducia — confortati in questo dall'atteggiamento di quasi tutta la stampa alleata — che la ripresa integrale in esame di tutte quelle questioni, da lunghi anni essenzialmente sospese e causa di reciproci mal celati disagi, sarà condotta in ogni caso, con lo stesso spirito di buona volontà e di accordo reciproco che ha diretto tutta la guerra degli Alleati, tenendo conto di tutti i capitali reciproci interessi ed elementi preesistenti, non meno che del contributo e dello sforzo relativo da ciascuno messo in azione nella guerra comune.

Ma per noi non si tratta, ripetiamo, che di questioni che avevamo già vive e in sospeso con i futuri alleati e perciò più che mai questioni *interne* dell'Alleanza stessa, esaurientisi in essa, e perciò contenenti anche uno dei germi del suo augurabile funzionamento dopo guerra.

In ciò sta la particolare «modestia» che contradistingue le nostre rivendicazioni; ma in ciò sta anche la loro grande importanza dal punto di vista della politica generale. Il solo fatto della costituzione dell'alleanza, abolendo i contrasti politici dei tempi in cui pure esse poterono esser poste, ne deve aver virtualmente precipitato la situazione.

Certo, nella già progrediente linea di queste soluzioni, desideriamo che si vada, con leale e pieno conto dei nostri interessi, fino in fondo, in modo da render possibile all'Italia l'adempimento tranquillo della sua opera colonizzatrice, e da sbarazzarle sul serio in questa materia il terreno da quegli impedimenti e pericoli internazionali i quali — creando fra l'altro all'interno una intimidata corrente di scoramento e di scetticismo e perfino di ironismo coloniale — hanno finora costituito la vera paralisi infantile dei nostri primi passi.

Giuseppe Piazza.

A De Koerber è affidato l'incarico del Gabinetto

ZURIGO, 27.

Si ha da Vienna: De Koerber ha accettato il mandato di costituire il Gabinetto al suo ritorno da Budapest, ove ha conferito con Tisza circa i ritocchi da fare agli accordi stabiliti da Sturgkh pel compromesso austro-ungarico.

ZURIGO, 28.

Il *Wiener Correspondenz Bureau* annuncia ufficialmente che Koerber ha assunto l'incarico di formare il nuovo gabinetto. Il colloquio di ieri a Budapest, tra Tisza e Koerber, non è stato dunque infruttuoso. I due uomini politici, secondo un telegramma da Vienna alla Agenzia svizzera *Information*, sono venuti ad un accordo, essendosi constatato che alcune questioni relative al compromesso non sono ancora risolute e che su di esse e su altri punti si potrà discutere in future trattative.

Dopo di essere stato ricevuto dall'imperatore Koerber ha avuto abboccamenti con personaggi che egli si propone di comprendere nel nuovo Ministero. L'elenco dei ministri sarà forse sottoposto domani all'approvazione del sovrano.

Koerber ha 56 anni; egli fu già per 5 anni alla testa del governo austriaco e cioè dal 18 gennaio 1900 fino al 31 dicembre 1904. Prima del 900 era stato ministro del commercio e poi ministro degli interni.

La *Neue Freie Presse* continua a dare suggerimenti al futuro capo del governo. Dice che la pietra posta sulla tomba del conte Sturgkh chiude un passato. Le comodità di un potere quasi illimitato impaludano la politica e sono pericolose per i ministri e nocive allo Stato. Anche un genio può commettere gravi errori si si rende inaccessibile allo spirito pubblico. Un uomo di Stato che non emerge al di sopra della media normale, scrive la *Neue Freie Presse*, non può rimanere senza freno giacchè assai facilmente egli cede alla seduzione di adoperare la forza dove sarebbe necessaria la convinzione. Sotto simile politica l'Austria ha sofferto. Il popolo, che mostra uno spirito di sacrificio così ammirevole, una così modesta sottomissione nel sopportare le gravezze della guerra, non ha potuto parlare, non ha potuto esprimere i suoi desideri. La questione della convocazione del Parlamento pare si trovi sulla buona strada.

Dopo vari colloqui con uomini politici e coi rappresentanti del governo il presidente della Camera Sylvester è ripartito per Salisburgo ed ora tutto dipende dal nuovo presidente del consiglio.

I Russi già combattono nella regione di Buzeu e di Predeal

Parigi, 28.

I giornali hanno da Bucarest: Rinforzi russi continuano ad arrivare e sono già entrati in azione nella regione di Buzeu e di Predeal

I circoli militari e politici di Bucarest conservano una fiducia incrollabile.

Il Re Ferdinando, che è al Quartier generale sul fronte della Transilvania, dà l'esempio di un sangue freddo e di una energia veramente ammirevoli.

BUCAREST, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

La situazione è stazionaria ma favorevole su tutti i fronti per i romeni, che hanno respinto i nemici nei Carpazi presso Azuga, ove i Romeni hanno piazzato grossa artiglieria.

I Romeni hanno respinto anche attacchi nella vallata di Prahova, che è coperta di cadaveri nemici e nella valle del Jiul.

I Romeni ed i Russi organizzano una forte difensiva in Dobrugia nella regione delle colline.

I turco-tedeschi in Transilvania ricacciati oltre le frontiere

BUCAREST, 27.

L'ultimo comunicato romeno pone in rilievo la buona situazione nei Carpazi ove il nemico è stato ovunque ricacciato oltre le frontiere. Esso non occupa più di territorio romeno che alcuni chilometri quadrati in due punti.

In seguito ai suoi scacchi nella Moldavia il nemico continua nei suoi violenti urti nei Carpazi e in Transilvania ove si è svolta una accanita lotta presso Predeal, Dragoslaw, Kuka e Tirjugiu senza successi apprezzabili.

Mercè l'arrivo dei rinforzi romeno-russi in Dobrugia, accanita resistenza è opposta a tutti gli attacchi nemici.

BUCAREST, 27. — *A Tulghes e a Bicaz respingemmo un attacco nemico. Ad Hugyes un velivolo nemico fu abbattuto dalla nostra artiglieria.*

Nella valle del Trotus il nemico attaccò con violenza, ma fu respinto. Nella valle dell'Uzul la nostra avanzata continua. Facemmo un ufficiale e 82 soldati prigionieri e prendemmo una mitragliatrice.

Nella valle dell'Oituz la situazione è calma. Alla frontiera di Vrancea nella valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus, la situazione è invariata.

Il nemico ha attaccato con violenza il monte Clabucetul Azugei a sud-ovest di Predeal: il combattimento continua.

Nella regione di Dragoslavele abbiamo respinto un violentissimo attacco nemico nella valle del Pravaz, che è coperta di cadaveri nemici. Ad ovest attacchi nemici sono stati pure respinti.

Nella valle del Jiul abbiamo ripiegato verso l'uscita meridionale del passo.

BASILEA 27 — Si ha da Vienna: *Gruppo di eserciti dell'arciduca Carlo. — I nostri attacchi a nord di Kimpolung e a sud di Predeal progrediscono. Sulla frontiera orientale ungaro-romena contrattacchi nemici non riuscirono.*

Presso Sarafornei le nostre truppe presero un punto d'appoggio russo sulle colline. I contrattacchi russi non riuscirono.

PIETROGRADO, 27. — *Fronte nord e della Transilvania. — Sulla frontiera occidentale della Moldavia i romeni lanciarono una offensiva di sorpresa e s'impadronirono del villaggio di Nojan; a sedici verste a nord-ovest di Okna e dell'altura di Piatra Roskul, a sedici verste a sud-ovest di Okna. Sulla frontiera della Valacchia settentrionale i romeni, che hanno arrestato l'offensiva dell'avversario, consolidano le loro posizioni.*

Sulle due rive del fiume Jiul continuano accaniti combattimenti.

Sul fronte della Dobrugia l'avversario prosegue i suoi attacchi su tutto il fronte. Le truppe romene e le nostre ripiegano, combattendo, a nord della linea Gersova-Kazapkioi.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi nuovi attacchi russo-romeni non riuscirono. [Al]la Transilvania furono respinti. A sud di Predeal e nella direzione di Kimpolung i nostri attacchi progredirono.*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — In Dobrugia le truppe alleate raggiunsero la regione di Harsova.

BASILEA, 28. — Si ha da Sofia: *Sulla costa del Mar Nero calma.*

In Dobrugia le nostre truppe continuano a premere il nemico. Abbiamo occupato la città di Harsova. Lungo il Danubio calma.

Quattro aviatori a Bucarest dal Mare Egeo

BUCAREST, 27.

Un gruppo di quattro aviatori, partito stamane dal Mare Egeo, è arrivato a Bucarest dopo un viaggio aereo di circa 7 ore, durante il quale i velivoli hanno volato sulle linee nemiche.

Filipescu vittima di uno Zeppelin?

ZURIGO, 28. — *Filipescu sarebbe morto vittima di uno Zeppelin. Secondo notizie da Jassy alla Novosti di Malmö, durante un attacco aereo su Bucarest furono gettate gran numero di bombe, una delle quali cadde sull'edificio della tipografia del giornale L'Epoka che era come è noto l'organo di Filipescu e vi produsse gravi danni. Filipescu, che si trovava in una camera attigua alla redazione fu lanciato dallo spostamento d'aria prodotto dalla esplosione contro una parete ed avrebbe dovuto soccombere alle ferite riportate.*

Si combatte a Riga e sulla Sciara

PIETROGRADO, 27. — *Piccoli distaccamenti tedeschi attaccarono le nostre posizioni a sud di Riga, ma furono respinti. Il nemico, forte di circa un battaglione, protetto da un violento fuoco di artiglieria, accennò ad una offensiva contro i nostri elementi del villaggio di Goldovitchi e li costrinse a ripiegare sulla riva est del fiume.*

Nei Carpazi boscosi, nella regione a sud di Rafailloff e ad ovest di Vorokhta ostacolammo col fuoco i tentativi del nemico di prendere l'offensiva.

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla Sciara i russi rinnovarono ancora due volte invano i loro attacchi. Le compagnie assalitrici furono respinte dal fuoco degli occupanti delle trincee.*

Più a sud, allo sbocco di Wedsma, prendemmo una posizione avanzata russa.

Sul fronte di Luck il violento fuoco dell'artiglieria russa continuò nel settore di Kisielin. Verso mezzanotte si svolse un attacco, che non riuscì sotto il nostro fuoco e dinanzi ai nostri ostacoli.

IN MACEDONIA

SALONICCO, 27. — *Il 26 corr. si è svolto qualche combattimento a noi favorevole; abbiamo conquistato alcune trincee nemiche e presa una mitragliatrice. Abbiamo fatto prigionieri varie dozzine di soldati e qualche ufficiale.*

CORFU', 27. — *Nella giornata del 25 combattimenti senza importanza su tutto il fronte. Facemmo prigionieri.*

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La conquista del villaggio di Sano e un nuovo sbalzo di sorpresa a Novavilla

COMANDO SUPREMO, 28 Ottobre 1916.

A mezzodì del solco LOPPIO-MORI (R. Cameras-Adige) nostri nuclei di fanteria penetrati nel villaggio di Sano ne scacciarono l'avversario e distrussero la sistemazione difensiva.

E' segnalata maggiore attività delle artiglierie nemiche sull'Altopiano di ASIAGO e in Valle SUGANA.

Sulla fronte GIULIA, anche ieri azione alquanto intensa delle artiglierie nemiche nella zona ad oriente di GORIZIA e sul CARSO: le nostre risposero con pari energia.

A Sud-est di NOVAVILLA, con nuovo sbalzo di sorpresa, portammo innanzi di 300 metri un tratto della nostra fronte.

CADORNA.

Scontro navale nella Manica

Due torpediniere tedesche affondate

LONDRA, 27.

L'Ammiragliato comunica:

La notte scorsa il nemico tentò di attaccare il nostro servizio di trasporti nella Manica con dieci controtorpediniere. Il suo tentativo fallì.

Il trasporto « Queen », vuoto, fu affondato. Il suo equipaggio è salvo.

Due controtorpediniere nemiche sono state affondate. Le altre furono respinte.

Una delle nostre controtorpediniere, la « Flirt », manca. Si teme che sia perduta. Però nove uomini del suo equipaggio furono salvati.

La controtorpediniera « Nubian » fu colpita da un siluro e presa a rimorchio. Però, in seguito al maltempo, il rimorchio si ruppe e la controtorpediniera si incagliò.

Un comunicato del Ministero della Marina francese riproduce il comunicato dell'Ammiragliato britannico circa il combattimento navale avvenuto nella notte dal 26 al 27 corr. e soggiunge:

« Sulla via del ritorno 5 cacciatorpediniere tedesche incontrarono due battelli da pesca francesi; uno di essi venne affondato; la maggior parte dell'equipaggio è stata salvata.

L'entità del combattimento

LONDRA, 28. — Il colpo tentato contro un convoglio militare inglese dai cacciatorpediniere della marina tedesca finì in uno scacco per gli assalitori, che, tratti in inganno, concentrarono il loro fuoco sul vecchio e vuoto trasporto « Queen », (che tanti viaggiatori conobbero nei giorni di pace), e perdettero due navi di un tipo che, a quanto si afferma, dovrebbe oggi scarseggiare in Germania.

Il comunicato inglese oltre che la perdita del trasporto « Queen » e di un cacciatorpediniere di tipo non recente annuncia l'incaglio di un altro.

Quanto ad uomini, gl'Inglesi non ne perdettero che 50, mentre i Tedeschi perdettero almeno gli equipaggi delle due navi affondate, cioè da 150 a 200 vite. Va notato però che il tempo che al principio dello scontro era abbastanza buono, divenne poi burrascoso, e le navi avariate, lontane dalle loro basi, correvano il rischio di non salvarsi. Non sarebbe quindi da meravigliarsi se un futuro comunicato dell'Ammiragliato dovesse annunciare anche questa volta che le perdite totali dei Tedeschi sono superiori a quanto dapprima si credeva. Il tentativo tedesco fu certo un'operazione ardimentosa, e le probabilità di riuscita nell'intento erano sì poche da far credere che l'incursione fu intrapresa più allo scopo di soddisfare i partiti estremi tedeschi che domandano la guerra ad oltranza per mare, per cielo e per terra, che coll'intento di danneggiare una parte della flotta nemica o di riuscire a distruggere un convoglio di navi recanti uomini e materiali da guerra.

La lotta si svolse abbastanza vicino alla costa inglese, e fu seguita col massimo interesse dalla folla che si accalcava sulla spianata verso il mare.

PARIGI, 28. — Il *Journal* annuncia che dei due battelli da pesca assaliti durante il combattimento navale di ieri, l'*Albatros* di Boulogne rientrò in porto al mattino gravemente avariato. Esso ebbe quattro uomini uccisi ed uno gravemente ferito.

La questione degli effettivi militari alla Camera francese

PARIGI, 28. — Da varie settimane la Camera andava discutendo ogni venerdì una serie di interpellanze sulla questione degli effettivi. Gli oratori dei vari partiti hanno chiesto che la legge Dalbiez, votata l'anno scorso sulla repressione dell'imboscamento, sia meglio applicata, e che il controllo per reprimere gli abusi sia meglio organizzato. La discussione si è chiusa stasera, dopo ampie spiegazioni fornite dal Ministro della guerra e dal sottosegretario Tomas, con la votazione di un ordine del giorno presentato dal gruppo socialista-radicale, che implicava fiducia nel Governo che la legge sarà rigorosamente applicata.

L'ordine del giorno è stato approvato con 464 voti contro 71. Tra quelli che hanno votato contro vi sono i membri della minoranza socialista intransigente. E' la prima volta che il gruppo socialista si mostra così apertamente diviso; ma si tratta di una scissione che non può avere conseguenze notevoli. Essa, anzi, servirà certamente a rinsaldare l'unione degli altri partiti che comprendono la necessità di mantenersi compatti.

Il ministro della guerra Roques nelle sue spiegazioni ha fornito dati interessanti. Gli imboscati da lui snidati con varie circolari furono non meno di 260 mila, e vennero sostituiti da uomini delle classi [...] ne o da donne.

Per l'unità di Comando

PARIGI, 28. — Herbette nell'*Echo de Paris* scrive:

« Innanzi al pericolo romeno tutti gli alleati debbono essere solidali ». Egli si compiace degli incitamenti che sono stati espressi dalla stampa italiana, e della chiaroveggenza che mostrano gli Italiani. Elogia il tributo dato dall'Italia alla comune campagna d'Oriente e conclude: « Non saremo mai troppo numerosi per rintuzzare la spinta tedesca verso il Mediterraneo; nessuno di noi sarà mai troppo forte e il successo di ciascuno formerà la salvezza comune ».

Hervè torna sul suo argomento preferito della unità di comando e della opportunità di sfondare con un esercito unico qualche punto del fronte occidentale. Tutti gli altri giornali continuano ad esprimere la fiducia che i Romeni abbiano a ricevere dagli alleati efficaci aiuti immediati. I critici giudicano la situazione senza esagerato pessimismo. Alcuni chiedono quale potrà essere ora il piano di Mackensen. Inseguire l'avversario nella Dobrugia è un'operazione molto ingrata. I russo-romeni posson ritirarsi in [illegible] sempre più forti che bisognerà [illegible] con attacchi frontali. La lotta potrebbe così immobilizzarsi anche su quel fronte. Mackensen potrebbe invece tentare la traversata del Danubio esponendo il proprio fianco destro al nemico.

I progressi tedeschi sul fronte transilvanico non hanno alcun carattere decisivo secondo i critici francesi. Essi hanno l'impressione che la lotta dovrà procedere molto aspra e lenta dando tempo ai rinforzi di giungere sul luogo e di scongiurare la invasione della pianura.

Nell'unanimità dei pareri, sia politici che militari, che rilevano come nel presente momento il fronte orientale, e in special modo la lotta nei Balcani, abbia assunto un'importanza eccezionale, fa capolino ora qualche voce dissenziente.

Eppure, è ormai chiaro che tanto una decisione che si delinei non troppo a lunga scadenza per la Quadruplice, quanto la ricerca di un successo che politicamente sembri poter raggiungere una pace non troppo dannosa per gl'Imperi Centrali, sono proprio attesi sui fronti d'oriente. Uno sfondamento, anche completo, sul fronte occidentale non potrebbe costringere gl'Imperi Centrali a dichiararsi vinti, finchè essi potessero ostacolare l'azione russa e crearsi dei successi nei Balcani.

Lo stesso blocco che hanno teso le potenze della Quadruplice attorno agli Imperi Centrali, per esercitare effettivamente la sua azione politico-economica, ha bisogno di essere viepiù ristretto.

L'imprevidenza degli Alleati, che con lo schiacciamento della Serbia permise agli Imperi Centrali di aprirsi un varco e di disporre quindi di tanta estensione di paese e di nuovi effettivi di nominal bulgari e turchi frustrò assai l'effetto che il blocco aveva già raggiunto. Su ogni fronte, si disse, spetta agli Alleati, un compito netto, e nessuna estranea veduta politica o particolarista che non sia quella del blocco delle forze per la vittoria finale, deve sussistere. Ma così precisamente non è stato.

L'azione possente che Francia e Inghilterra sviluppano sul loro fronte è di una importanza capitale e debbiam riconoscere che su dette fronti l'azione procede nel miglior modo: ma ciò, tuttavia, non potrà cambiare il suo carattere e diventare decisiva. Una tale funzione questa fronte la ebbe, ma nel primo periodo della lotta.

Dunque, torniamo a ripetere che la guerra unica ed il Comando unico sono necessari e debbono essere realizzati con periodiche conferenze fra i supremi comandi; e conferenze essenzialmente militari, visto che in questa guerra non certo la politica ha aiutato, ma bensì spesso ritardato ed ostacolato l'azione militare. Esempio tipico ne è il teatro balcanico, che, con le sue vicende, ha perturbato e perturba ancora quello sviluppo di operazioni che dovrebbero dimostrare la superiorità indiscussa della Quadruplice.

G. G.

Sciopero ferroviario in Grecia

PARIGI, 28. — I giornali hanno da Atene:

I ferrovieri della linea di Larissa hanno dichiarato lo sciopero giovedì scorso. Si prevede lo sciopero degli operai dei *docks* e dei ferrovieri della linea dell'Attica.

Il Gabinetto ha tenuto consiglio tutta la notte per esaminare la questione di mobilitare tutti gli scioperanti onde obbligarli a riprendere il lavoro.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 27. — *Piccoli distaccamenti turchi tentarono di avanzare verso Sharafhan, a dieci verste a sud di Ziariat, ma furono respinti. Nella regione di Bakhtse le nostre truppe presero ai turchi parte di...*

CRONACA DI ROMA

Maria Massimo Colonna

La morte

Ieri sera alle 19.15 dopo lunga e crudele malattia, confortata da una speciale benedizione del Pontefice, è morta Donna Maria Massimo Colonna dei Duchi di Rignano moglie del Principe di Sonnino Don Prospero Colonna Sindaco di Roma.

Spirò circondata da tutti i suoi cari, cioè dalla madre duchessa di Rignano, dal marito, dai figli accorsi dalla zona di guerra: Mario duca di Rignano cav. di Malta tenente di cavalleria «Piemonte Reale», Piero e Fabrizio tenenti dei cavalleggeri «Firenze», dalla cognata principessa Colonna, duchessa Donna Vittoria Sforza Cesarini contessa di Caltabellotta e dalla Principessa Doria. Erano pure presenti nelle anticamere il fratello del Sindaco Principe Don Fabrizio Colonna col figlio Ascanio, il Conte di Caltabellotta, i nepoti Don Lorenzo Sforza, il Barone e la Baronessa Corsi Duchessa di Presenzano, la Marchesa Inciesa, il Barone Compagno amico dei figli.

Durante la lunga malattia, contro cui a nulla valsero le cure indefesse ed affettuose dei proff. Mazzoni e Zandotti, la Regina Elena si è più volte recata a visitarla ed ogni giorno chiedeva notizie.

La Regina Margherita appena informata della morte mandò la contessa Guicciardini a presentare profonde condoglianze alla famiglia; ed anche condoglianze hanno immediatamente inviato la Regina Elena, il Presidente del Consiglio on. Boselli, il Presidente del Senato e numerosi senatori, deputati, gli assessori ed i Consiglieri comunali di Roma e tutte le illustri famiglie della nobiltà romana.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10.

La donna

Maria Massimo Colonna dei duchi di Rignano, Principessa di Sonnino era nata il 20 luglio 1859 e sposata a Don Prospero Colonna Principe di Sonnino il 26 novembre 1884. Era figlia unica del Duca Emilio Massimo e di Donna Teresa Doria Pamphyli, tuttora vivente. Dal matrimonio con Don Prospero aveva avuto tre figli: Mario, Duca di Rignano, Cavaliere dell'Ordine di Malta, tenente di cavalleria «Piemonte Reale»; Piero, tenente del 9.o Cavalleria «Firenze», attualmente aggregato all'8.o reggimento artiglieria; Fabrizio, sottotenente del 9.o Cavalleria «Firenze».

Donna Maria era dama di Palazzo di S. M. la Regina Elena e dama del Sovrano Ordine di Malta.

La morte della Principessa Maria Colonna segna una perdita dolorosissima non solo per Roma e per la nobiltà romana ma anche per la femminilità di cui la Principessa era la essenza più squisita.

Gioia ed orgoglio della casa Colonna dove ella aveva portato tutta la dolcezza della sua natura privilegiata e tutta la tradizionale bontà dei duchi di Rignano, di lei si parlava con quell'ammirazione e con quel rispetto che tante virtù di cuore e di intelletto meritavano.

Donna Maria era gran dama in tutto: nelle maniere che le conciliavano subito gli animi, nella persona in cui appariva una cura di eleganza senza pompa e senza pretensione, nella beneficenza in cui la sua bontà si diffondeva come una pura luce, e, sopra tutto, nei sentimenti.

Ella fu veramente la *donna* e la *signora*. Ella non visse che per il bene. Per quello del marito e dei figli che adorava, per quello dei poveri, ai quali era più che soccorritrice, amica.

Pur di lenire mali e dolori, pur di fare opere buone, la sua carità non conosceva limiti. Presidente dell'Asilo materno e dell'Educatorio Vittorino da Feltre si occupò con zelo esemplare delle due provvide istituzioni. Nella Società di San Vincenzo de' Paoli e tra i poveri della parrocchia di San Lorenzo, nelle numerose opere da lei promosse intorno alla parrocchia di San Camillo la benedicevano come una vera provvidenza.

Di coltura raffinata e non comune e nella comprensione che aveva dei tempi nuovi, ella si adoperò moltissimo per il progresso femminile. Difatti fu socia fondatrice del Circolo di coltura per la donna al palazzo Doria-Pamphili, e fu, per più anni, anima della Commissione di patronato della Scuola professionale *Margherita di Savoia*. Durante la guerra, la videro tutti esempio mirabile di patriottismo e di operosità civile. Tenne prima la presidenza del Comitato delle signore romane che offrirono la bandiera di combattimento alla regia nave *Duilio* e poi assunse quasi completamente a sue spese l'organizzazione civile nei comuni di Rignano e di Calcata, feudi della sua casa, e provvide largamente d'indumenti di lana i soldati. Socia della Croce Rossa, curò e vegliò amorosamente i feriti negli ospedali da campo. Dagli ospedali da campo, tornata in Roma diede la sua attività al Comitato romano per la fornitura d'indumenti ai soldati, promosse l'organizzazione del Comitato romano della Lega nazionale italiana contro la tubercolosi.

Le donne di Roma quindi la piangono; la Regina Elena e la Regina Margherita, che nutrivano per essa speciale affetto, ne hanno appreso prime e con grande dolore la morte.

I Massimo dell'Aracoeli

La perdita irreparabile della principessa Colonna, le cui virtù, il cui spirito di sacrificio e di altruismo, quasi ignorati dai più per la grande modestia dell'eletta signora, rifulgono ora in tutto il loro splendore, mi induce a ricordare altri esempi di filantropia e di pietà nella famiglia dei Massimo dell'Aracœli.

Come è noto l'illustre prosapia, che si vanta discendere da Fabio il *Cunctator*, si divise in due rami, detti: Massimo delle Colonne e Massimo dell'Aracœli.

Uno dei principali membri di quest'ultima famiglia e fondatore del palazzo, che per trovarsi presso la chiesa dell'Aracœli da questa trasse il nome, fu Angelo Maurizio Massimo, figlio di Massimo, priore di Campitelli e conservatore di Roma, il quale ottenne dal Papa *esenzione d'aggravi* per la numerosa figliuolanza, composta di cinque femmine e dieci maschi.

Angelo Maurizio, morto (1686) senza eredi, istituì una primogenitura in favore dei discendenti del fratello Francesco. Una delle prime gentildonne dei Massimo, che abitò il nuovo palazzo all'Aracœli fu Petronilla, la cui vita sembra un romanzo.

Poetessa elegante, dama di alti sensi e di cristiana pietà, ella visse trent'anni rinchiusa in un convento, votandosi tutta a Dio e al bene del prossimo, per riparare in qualche modo alle tristi conseguenze di un matrimonio forzato. Del resto nelle donne dei Massimo dell'Aracœli erano frequentissime le monacazioni, che si compivano specialmente nell'attiguo Monastero delle Oblate di Tor de' Specchi, fondato da Santa Francesca Romana. Sei figlie di Fabrizio Massimo — Giulia, Domitilla, Orinzia, Laura, Elena e Cecilia — presero tutte il velo in quel convento, nel quale, in varia epoca, rinunziarono poi al mondo Lucrezia di Tiberio, Claudia di Fabio e Olimpia di Mario. Costoro, in vario modo, esercitarono il loro apostolato di carità e di pietà verso i poveri e i sofferenti.

Potrà sembrar strano che nella *gens Maxima, fœminarum pulchritudine celebris* — e furono davvero bellezze famose Plautilla, Livia, Olimpia e Vittoria — si usasse prendere il velo con tanta frequenza. Ma la meraviglia cesserà quando si pensi non soltanto al fervore religioso dell'epoca, ma anche all'usanza — specie nel patriziato — di costituire tali obblighi addirittura per testamento!

I Massimo dell'Aracœli ebbero speciale predilezione per la vicina chiesa *de lo populo romano*, ove sono sepolti Carolina, Elisabetta, Caterina, Angelo Tiberio e suo figlio Emilio, morto nel 1818.

La primogenitura istituita da Angelo Maurizio si perpetuò per mezzo del fratello Francesco, di Emilio, di Angelo Tiberio, di Francesco e di Mario, fino al duca Emilio, padre dell'eletta gentildonna, di cui Roma piange oggi la perdita.

Ælius.

Riunione straordinaria di Giunta

Questa mattina ha avuto luogo una riunione straordinaria di Giunta presieduta dall'assessore anziano comm. Galassi. In tale adunanza è stata commemorata con nobilissime parole la signora principessa di Sonnino e sono stati anche presi accordi circa la partecipazione della rappresentanza comunale ai funerali della nobil Donna. Terminata la riunione, è stata subito inviata una lettera all'on. Sindaco con la quale tutti i componenti la Giunta manifestano all'egregio Uomo la vivissima parte che essi prendono al suo grande dolore. Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 30 corrente alle ore 10, muovendo dalla villa Massimo (via S. Basilio, 38) per la chiesa parrocchiale di San Camillo ove sarà celebrata la messa funebre. La Giunta interverrà al completo.

Le scuole di Roma

Alla Scuola professionale femminile *Margherita di Savoia*, della quale la compianta principessa di Sonnino presiedeva la Commissione di vigilanza, si è recato stamane personalmente l'assessore delle Scuole facoltative dott. Valentino Leonardi, il quale ha, dinanzi al corpo insegnante e alla scolaresca, ricordato con elevate parole la nobile estinta, l'opera di lei spiegata per l'elevazione del popolo e per la Scuola. Nella Scuola professionale femminile sono state pure sospese le lezioni di oggi e quelle di domani del corso festivo. Lunedì tutto il corpo insegnante e la scolaresca interverrà ai funerali della nobil Donna. Le altre Scuole comunali di Roma invieranno una rappresentanza.

Il cardinale Della Volpe malato

Il cardinale Della Volpe, camerlengo della S. R. Chiesa, è da qualche tempo malato: o la sua malattia si è di questi giorni acuita, e ieri l'illustre prelato ha superata una gravissima. Le sue condizioni di salute erano oggi alquanto migliorate.

Nella giornata di ieri e di oggi al Collegio inglese in via Monserrato, dove il cardinale ha la sua dimora, molte personalità si sono recate a chiedere sue notizie.

La Missione francese

La Presidenza della Camera di Commercio invita tutte le personalità e rappresentanze commerciali, industriali, agricole e finanziarie che si compiacquero intervenire alla riunione del 25 corrente per conferire coi componenti della Missione, di voler comunicare, mediante sommari rapporti e memorie riassuntive, tutte quelle notizie e proposte che ritenessero utili onde dar corso alle intelligenze preliminari già prese.

La Camera di Commercio non mancherà di coordinare e trasmettere gli elementi raccolti alla stessa Missione francese, al fine di trarre dalla opportuna iniziativa i più fecondi e pratici risultati.

PER I MILITARI DELLA IV ARMATA

Il dono di guerra

I nostri lettori ben sanno, perchè più volte abbiamo richiamato su ciò tutta la loro benevola attenzione, che già da qualche tempo si è costituito in Roma, a Palazzo Doria (Piazza Collegio Romano 2) concesso dalla munificenza dei signori proprietari, il Comitato Centrale per la raccolta e per l'invio dei doni agli eroici soldati della IV Armata, provenienti nella massima parte dal Lazio, dall'Umbria e dalla Sardegna.

Il Comitato Centrale è in diretta relazione con quella provvida, anzi santa istituzione militare che è l'Ufficio Doni per la IV Armata; e una tale relazione diretta dà il miglior prestigio e la più salda garanzia all'opera nobilissima del Comitato Centrale.

Esso è sotto il patronato di S. A. R. la Principessa Iolanda e presidente onorario è il Principe Don Prospero Colonna.

Un secondo inverno sta per essere virilmente affrontato dai nostri soldati sulle Alpi e sul Carso. Ad essi è affidata la gloria dell'Italia combattente, ad essi è costantemente rivolto il nostro pensiero.

E il Comitato, costituito di nobili e benefiche persone, vuole, in questo scorcio di autunno, intensificare la sua azione previdente e umanitaria.

Ogni più modesta offerta sarà accolta con riconoscenza.

Per facilitare l'opera furono diramati dei libretti col motto: *Tutto per i nostri soldati*, che contengono dodici foglietti, corrispondenti ai dodici mesi dell'anno. A mezzo di questi libretti la signora, che ne è consegnataria, s'impegna di offrire *tre doni* mensili al Comitato Centrale, preferibilmente oggetti di lana, sigari, sapone ecc. ecc.

Emilio Ghione trionfa al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi e domani, domenica, avranno luogo in questo cinema, in Via degli Astalli, le ultime repliche de *La grande vergogna*, film che *Emilio Ghione* interpreta in maniera veramente mirabile.

Musica al Pincio

Ecco il programma che la Banda Presidiaria eseguirà al Pincio, domenica 29 ottobre 1916, dalle ore 15.30 alle 17:

Berlioz: *Dannazione*, Marcia Ungherese.
Rossini: *La gazza ladra*, Sinfonia.
Donizetti: *Lucrezia Borgia*, Fantasia (Trad. di A. Vessella).
Leoncavallo: *I Pagliacci*, Reminiscenze.

Il consumatore

L'arte del consumatore si è fatta difficile. E' perciò che il *Travaso* di questa settimana si offre in qualità di guida pratica per tutti coloro che consumano. Chi legge il *Travaso* odierno non può a meno di diventare un consumatore... consumato.

Ambulatorio-Scuola di S. Giuseppe — La prossima Sessione per il Corso d'Infermeria all'Ambulatorio Scuola S. Giuseppe, avrà principio nella seconda quindicina di novembre. Le domande di Ammissione dovranno essere inviate alla Direzione dell'Ambulatorio stesso, via della Sagrestia, non più tardi dell'8 detto mese.

I provvedimenti annonari

Vendita di uova municipali

L'Ufficio Annona comunica che le uova fornite dal Ministero di Agricoltura, provenienti dai frigoriferi di Milano, sono poste in vendita da oggi negli spacci municipali al prezzo di centesimi 16 ognuno e che per ordine superiore non è permesso venderne più di 5 per ciascuna famiglia. Pei malati vi ha una riserva speciale, ma queste non saranno vendute che contro presentazione del certificato dei medici condotti municipali presso le Delegazioni di competenza.

Le uova giunte a Roma

Stamane sono arrivate alla Stazione di Termini le seguenti partite di uova:

Da Porto San Giorgio: 70.000 ritirate da Pierozzi, via Principe Amedeo; 60.000 ritirate da Cardarelli, via Bezzecca; 65.000 ritirate da Giacinti.

Da Aquino, 4300, ritirate da Chirico, via Paolina.

Da Castiglione, 2000, ritirate da Boldrini, via Urbana.

Da Gaifana, 1000, ritirate da Rigucci, via Muzio Clementi; 1000, ritirate da Damiani, via Alessandria.

Da Montecarotto, 4000, ritirate da Pompei, Piazza Vittorio Emanuele.

Da Bastia, 7000, ritirate da Vitolo, via Cola da Rienzo.

Da Narni, 120.000, ritirate da Lombardo, via delle Tre Cannelle.

Totale, 342.300 uova.

Le frattaglie municipali

Saranno messe in vendita a cominciare dal 2 novembre p. v. sulle banchette dei pubblici mercati ed in altre località opportunamente scelte, segnalate al pubblico da grandi strisce di tela con l'indicazione dell'Ufficio Annona e la insegna di rivendita carnami.

Lo zucchero ed i droghieri

Ieri sera Negozianti Droghieri riuniti in assemblea votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«La classe dei Negozianti Droghieri protesta contro le quotidiane ingiuste accuse mosse a carico di una onesta categoria di commercianti a nessuna seconda nel compiere i propri doveri e nel sopportare serenamente i non lievi sacrifici che la Patria richiede e mentre intende far conoscere al pubblico che le attuali critiche condizioni dipendono dai mancati fornimenti che si verificano da circa un mese.

Delibera di recarsi in Commissione alla Società Romana Zuccheri e di far pratiche presso le competenti autorità onde ottenere un rapido ed equo rifornimento di zucchero per fronteggiare le giuste esigenze della cittadinanza.

I frodatori quotidiani

Il giorno 24 corr. le guardie municipali hanno denunciato all'Autorità giudiziaria l'esercente Mechelli Cesare perchè, nel suo negozio di drogheria in Piazza Vittorio Emanuele, 101, si rifiutava di vendere lo zucchero agli acquirenti, mentre nel detto negozio e nel suo magazzino in via Machiavelli ne furono rinvenuti dalle guardie stesse circa kg. 92.

Ieri poi, le guardie municipali hanno arrestato il commesso Di Battista Edoardo perchè nella drogheria di Iseffi Ermanno in via Po n. 120, frodava grammi 100 su L. 0.45 di acquisto di pasta.

La vitella a L. 1.80 il kg.

Domani negli spacci Talacchi

In tutte le macellerie Talacchi, compresa quella inauguratasi ieri sera al viale Giulio Cesare, 168, sarà venduto per la sola mattinata di domani, domenica, lo spezzato di vitella specialmente a L. 1.80 il Kg.

Fra non molto verrà riaperto lo spaccio in via Aurelia dovutosi chiudere per mancanza momentanea di personale, e così pure quanto prima verranno aperti altri spacci.

Gli amici dei monumenti. — Domenico Pompeo Bettini parlerà sul tema «Il Campidoglio nelle leggende e nella libertà medioevali.» Appuntamento alle ore 3 sulla piazza del Campidoglio.

Una conferenza al «Morgana» domani. — Tutti i soci della «Latina Gens» sono invitati ad intervenire alla conferenza De Vincentiis «I mandolinisti», che, sarà tenuta domani domenica, alle ore 10, al teatro «Morgana». Esibendo la tessera sociale, avranno ingresso gratuito.

La proiezione della guerra inglese offerta oggi alla Stampa

Oggi alle 14, nel salone del Cinematografo in via delle Quattro Fontane, il capitano Gilbert Frankan, il distinto e valoroso ufficiale inglese venuto qui per offrire al popolo nostro una delle più meravigliose visioni della guerra che l'esercito inglese sta combattendo nel nord della Francia, ha convitato i diversi rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Il salone del Cinematografo era, come si può immaginare, gremito. E quando, con puntualità esemplare, alle ore 14 precise si è iniziata la proiezione della interessante *film*, l'applauso lungo ed unanime partito dalla platea, dai palchi, dalle gallerie, ha significato l'ammirazione degli intervenuti per la grande nazione alleata e per chi, come il capitano Frankan, la rappresentava in modo così degno.

La *film*, che costituisce in tutto il suo svolgimento e in tutti i suoi particolari un vero capolavoro di arte cinematografica, ha la durata di circa due ore.

Verrà proiettata nuovamente all'*Augusteo* nella serata di gala indetta lunedì sera; e allora ne parleremo meglio.

Adesso però non possiamo trattenerci dal dire che nelle due ore di durata abbiamo oggi vissuto intensamente con i soldati di re Giorgio, le giornate memorabili di luglio; che nella visione permessa dall'alto Comando e dal governo britannico, nel succedersi rapidissimo di tante prodigiose azioni strategiche l'animo nostro e di tutti quanti erano con noi ha avuto una commozione e un senso di gratitudine indicibili. Quella commozione che si ha dinanzi alla prova dell'eroismo; quella gratitudine che viene dalla coscienza dell'aiuto e della cooperazione inglese nella guerra che essi con noi e con tanti altri sostengono per la libertà e il diritto.

La guerra a cui i nostri amici inglesi hanno voluto farci assistere è la grande guerra della Somme. Nella *film* eseguita da alcuni ufficiali specialisti mentre più ferveva l'azione essa è stata divisa in cinque parti. E tutte erano oggi ugualmente palpitanti di vita, di interesse; da tutte risultava luminosamente l'ardire e la preparazione dell'esercito inglese — di questo esercito sorto quasi all'improvviso, quasi magicamente, e i soldati del quale tornano dalle lotte più aspre e più cruente colla stessa serenità con cui sono partiti. Essi sorridono e fumano anche nei momenti più gravi di conseguenze. Anche nello strazio delle ferite. Ma dietro quel sorriso e quel fumo c'è l'anima. E c'è la forza, la sicurezza della vittoria.

La seconda parte del programma era serbata alla visione della potenza marittima inglese, delle navi che sembrano per la mole e la rapidità delle manovre e delle azioni tanti mostri favolosi. Lì, fra quelle navi, si vedeva la *Queen Elisabeth*, la famosa nave ammiraglia che mostrava al pubblico meravigliato la bocca immensa de' suoi cannoni. E si vedeva un insieme di cose grandi, e la fusione di un enorme cannone e delle colossali officine di guerra.

Per concludere: una pratica, grandiosa, emozionante e riuscitissima opera di propaganda; una complessa e seria documentazione, ne' suoi aspetti più vari e interessanti, della guerra che gl'inglesi sostengono con poderosa energia in Francia e sul mare; una conoscenza larga e precisa dello sforzo che essi compiono contro il nemico comune.

Furto all'Unione Militare in via Torino

La notte scorsa i ladri hanno visitati i locali della succursale dell'*Unione Militare* in via Torino. Per penetrarvi si sono arrampicati ad una finestra dell'ammezzato, soprastante al portone n. 168 ed hanno tolto il telaio di ferro che la proteggeva. Calatisi poi nell'interno con la speranza di riuscire ad aprire la porta d'ingresso ai compagni che attendevano nella strada, e di facilitare così l'uscita di un grosso bottino, si son dovuti limitare invece — poichè i congegni della porta hanno resistito ai loro sforzi — a rubare dal tiretto del banco di cassa la somma di 92 lire che vi era stata lasciata in spiccioli per facilitare l'incasso giornaliero, e dagli scaffali un peso di cioccolata, due bottiglie di profumi, due cotechini, il tutto per un valore di circa 150 lire.

Del fatto si occupa il Commissariato di P. S. del Viminale.

Cade da una impalcatura

Il manovale Giovanni Ciriani di 15 anni, romano, alle otto e mezza di stamane — in piazza Cola di Rienzo — lavorando per conto dell'impresa Parisi nel camminare sopra un ponte è caduto ed ha riportato la frattura della gamba sinistra. Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, il dott. Pantano lo ha giudicato guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Un investimento

Oggi alle 13.10 la settantenne Luigia Capuzzo abitante al Corso d'Italia 33, attraversando in via Plebiscito il binario del tram è stata investita dalla vettura n. 326 della linea 4. La disgraziata ha riportato la frattura dell'omero sinistro varie ferite e contusioni. Trasportata all'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 40 giorni. Il conducente della vettura si è dato alla fuga.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

In seguito all'esaurimento delle cedole annesse alle cartelle 4 per cento Serie Prima, col 1. novembre p. v. si darà corso alla consegna del nuovo foglio cedole.

Per le relative operazioni i possessori di tali cartelle dovranno rivolgersi in Roma presso la Sede dell'Istituto in via Piacenza n. 6, e nelle altre città presso le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

GLI SPORTS

Riunione sportiva al Campo Flaminio

Domani, domenica, alle ore 14, avrà luogo al campo Flaminio una Riunione Sportiva comprendente due gare podistiche per giovanetti su 80 e 400 metri e un importante *match* di *foot-ball* tra le prime squadre della *Juventus* e della *Pro Roma*. — Le due squadre scenderanno al completo e in questa formazione:

Pro Roma: Bernardini, Salimei, Tantucari, Fulgo, Cimino, Ros, Mondellini, Caselli, Garosa, De Martino.

Juventus: Talamona, Tisei, Tomassini, Anselmi, Bechis, Berti, Guidotti, Rovida, Schiavelli, Mai, Fracchetti.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Oggi e domani il Tribunale Militare Speciale non tiene udienza: lunedì avremo la sedicesima seduta. E finora non si sono interrogati che quattro dei cento circa testimoni fra accusa e difesa! Avremo finito... per Natale?!

Come risulta dal resoconto della seduta di giovedì, l'imputato capitano D'Arienzo chiese al delegato Di Stefano perchè, dopo le dichiarazioni degli arrestati, non avesse creduto di procedere anche all'arresto del capitano medico Rodolfo Bonfiglio.

La domanda, evidentemente partiva da questo: nel suo interrogatorio Ernesto Angelilli ebbe a dichiarare fra altro: «Sabatino Spizzichino pagò 1000 lire, delle quali 600 ne passai al tenente medico Neri, 200 a Guido Liberati e 200 rimasero a me. Il Neri munì lo Spizzichino di un biglietto di raccomandazione per il capitano D'Arienzo; ma neanche in questa occasione il Neri mi disse che avrebbe dato un compenso al D'Arienzo. Mi occupai del Guido Liberati, perchè me ne pregò la madre, nella cui trattoria un giorno mi trovai. La madre mi dette lire 200; io ne passai 100 a Neri, il quale lo raccomandò al dott. Bonfiglio, se mal non ricordo, e così ottenne di passare all'Ospedale di Santa Croce.»

Ora la domanda del D'Arienzo voleva dunque tendere a sapere perchè si arrestasse lui per la raccomandazione in favore dello Spizzichino, e non l'altro dottore per quella in favore del Liberati. E questo è bene si sappia per evitare ogni equivoca interpretazione che potesse nuocere alla rispettabilità del dott. Bonfiglio, il quale si trova ora in zona di guerra.

Anzi, per questo c'è stata ieri persino la... terrificante minaccia d'un rinvio del processo! Il capitano Bonfiglio è citato quale teste dalla difesa dell'Angelilli; ma la Direzione di Sanità Militare ha fatto sapere che egli è partito per destinazione ignota. E gli avvocati Quirino Amici e Tedeschi, dopo avere rilevata la strana circostanza che non si riesca a sapere dov'è un ufficiale, o almeno a quale corpo appartenga, per fargli pervenire la citazione, hanno dichiarato che non intendono assolutamente di rinunciare alla sua testimonianza. Il presidente generale Guzzo — che ogni giorno più dà prova della profonda conoscenza della causa, di energia e di competenza — ha promesso che si faranno nuove ricerche presso il Ministero della Guerra. E speriamo che si riesca ad evitare un rinvio, che significherebbe semplicemente punto e da capo. Dopo trent'un giorno da che il processo è incominciato, non sarebbe in verità la più allegra delle prospettive.

E' noto che, all'atto della perquisizione in casa del dottore D'Arienzo, si sequestrarono 17 mila lire. L'accusa opinò si trattasse del provento dei compensi avuti per avere favoriti militari dichiarandoli inabili alle fatiche di guerra o concedendo loro lunghe licenze di convalescenza. Il D'Arienzo ha invece, fin dai suoi primi interrogatorii in istruttoria, spiegato la sua posizione finanziaria dalla sua venuta a Roma nel 1911 ad oggi, ricordando di avere venduto un terreno denominato «Stazza» in Cicciano (Caserta) per lire 20 mila; di avere riscosso 4000 lire quale sua quota di comproprietà di un palazzo in Tufino; di avere avute 1500 lire per cessione di un diritto di *altius non tollendi* in un giardino; di avere ritirate 5000 lire dalla Banca Cooperativa di Nola; di avere percepite oltre 12 mila lire di stipendio come medico militare, 9 mila di rendita di un suo palazzo a Napoli; 15 mila di redditi professionali, 4000 per perizie, ecc., ecc.

A comprovare questo suo buono stato economico, che giustificherebbe la provenienza corretta della somma sequestratagli, il capitano D'Arienzo ha indotti quali testimoni il maggiore medico comm. Raffaele Cervelli, il capitano medico dott. Pietro Di Lorenzo, il comm. Enrico Flores, capo-divisione al Ministero dell'Interno, il generale di cavalleria Cesare Lazzarini del Ministero della Guerra, il cav. Luigi Chieffo, caposezione al Ministero di Grazia e Giustizia, Alfredo D'Avanzo, impiegato al Ministero della Guerra, Felice Sparanesi, Domenico Fusillo del Ministero di Grazia e Giustizia, l'avv. Salvatore Palma di Caserta, Davide Bergamo di Napoli, l'avv. conte Ernesto D'Aquila e l'impiegato postale Umberto Zito.

Saluti dal fronte

Un gruppo di napoletani, in trincea oltre Gorizia, inviano a mezzo della *Tribuna* alle loro famiglie, fidanzate ed amici tutti, saluti affettuosissimi, con l'augurio di poter riabbracciare tutti nelle prossime licenze invernali.

Sottotenente *Antonio Pastore Galderio* — Serg. magg. *Luigi Magistro* — Sold. *Vincenzo Mizzo*.

L'Assemblea straordinaria

dell'Associazione fra le Società italiane per Azioni

La Presidenza dell'Associazione fra le Società italiane per azioni aveva convocato per lunedì scorso un'assemblea generale delle Consociate al fine di discutere intorno ai provvedimenti adottati dal Governo in particolare riguardo appunto delle Anonime. Alla convocazione, probabilmente, non era estraneo il proposito di far sentire una voce di giusta protesta contro denigrazioni che, per fini non determinati, tentano colpire la produzione nazionale nel momento in cui, per la difesa della Patria essa deve invece provare tutte le sue sane e feconde energie.

Il pensiero della Presidenza ebbe certo largo consenso dagli Enti industriali del paese, perchè numerosissima riuscì l'adunanza, alla quale parteciparono i delegati di tutte le maggiori industrie nostre.

Ricordiamo fra le altre: La Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica, la Società bolognese di elettricità, la Società Automobili Isotta Fraschini, la Società elettrica Riviera di Ponente, la Società Lanificio P. Cassola, la Società Fabbrica Lombarda di Prodotti chimici, la Società Fine, la Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia, la Società ferrovie di Reggio Emilia, la Società ferrovie Mantova-Modena, la Società officine ferroviarie meridionali, la Società di navigazione «Puglia», la Siderurgica Savona, la Metallurgica Corradini, l'«Ilva», l'«Elba», la Monteponi, Tramways siciliani, Industria seta cucirine, Dinamite Nobel, Ferrovie Meridionali, Carburo di Calcio, Rubinetterie riunite, Oleifici Nazionali, Fonderie officine Frejus, Industrie Metallurgiche, Secondarie Sarde, Fiat, Fabbrica calce e cementi, Sindacato italiano calce e cementi, Società officine metallurgiche Togni, Elettrica Bresciana, Meccanica Lombarda, Pirelli & C., Forze idrauliche del Veneto, Armanino, Breda, Fabbrica italiana Alluminio, Romana Tramways-Omnibus, Italiana zucchero indigeno, Acquedotti De Ferrari-Galliera, Manifattura Lane in Borgosesia, Ansaldo, Banca Italiana di Sconto, Piombino, Mineraria toscana, ecc. La Unione fra le Camere di Commercio era rappresentata dall'on. Fortunati e la Confederazione italiana delle Industrie e il Consorzio industriale ligure dal comm. Loleo.

Sotto la Presidenza del senatore Esterle si svolse ampia e serena la discussione alla quale parteciparono il comm. Allievi, il comm. Marangoni, il senatore Pirelli, il comm. Loleo, l'ingegnere Moresco, il comm. Diatto, l'avvocato Pozzi, l'avv. Olivetti, il comm. Perrone, il conte Bianconcini.

Delle deliberazioni prese all'unanimità fu dato incarico alla Presidenza di dar comunicazione al Governo in un ordine del giorno riassuntivo.

Ed ecco l'ordine del giorno che è stato già presentato al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e delle Finanze:

Roma, 24 ottobre 1916.

«Alle LL. EE. Paolo Boselli - Giuseppe De Nava - Filippo Meda.

L'Assemblea dell'Associazione fra le Società per Azioni, costituita da 297 Società per un complessivo capitale versato di 3 miliardi e 341 milioni, con l'intervento delle rappresentanze della unione delle Camere di Commercio, della Confederazione italiana dell'Industria e del Consorzio industriale ligure, ha ripreso oggi in esame il contenuto e l'applicazione dei decreti relativi alla tassazione dei sopraprofitti di guerra ed agli accantonamenti della parte di utili non distribuibili, decreti che sopra tutto riguardano le Società per Azioni ed ha considerato:

1° — che la incertezza e la instabilità dei provvedimenti, in essi decreti contenuti, possono riuscire di grave danno a quell'incremento dell'attività industriale, della cui necessità sono tutti profondamente convinti ed al quale l'industria italiana ha, con entusiasmo e con fede, data l'opera propria;

2° — che la retroattività dei provvedimenti non consente programmi ordinati nelle previsioni e sicuri nella esecuzione con evidente pregiudizio al soddisfacimento dei bisogni attuali, alla più razionale organizzazione della produzione e ciò sopratutto in relazione alle necessità che si imporranno dopo la pace;

3° — che la negata libertà di destinazione degli accantonamenti e dei loro redditi ha creato situazioni che ingenerarono contraddittorie sentenze di magistrati ed incresciose e pericolose polemiche forse ispirate ad altri fini;

4° — che tutte queste preoccupazioni di ordine morale e materiale hanno gravemente turbato nel ceto industriale lo spirito d'iniziativa ed il proposito di intensificare sempre più la propria attività per corrispondere alle supreme necessità militari, ed hanno determinato un senso di depressione anche per la conseguente incertezza del domani;

5° — che tutti gli industriali, coscienti di avere pienamente corrisposto al proprio dovere contribuendo volonterosi a tutti i maggiori oneri che il Governo ha ad essi richiesti, sentono la necessità che più chiare e precise disposizioni in corrispondenza ai giusti fini che hanno ispirato il decreto 7 febbraio 1916, permettano fondati apprezzamenti e previsioni anche per la loro azione futura;

tutto ciò considerato e tenuta presente la sperequazione degli oneri che gravano in modo speciale le Società per Azioni, in confronto agli altri industriali, l'Assemblea dell'Associazione e gli Enti ad essa intervenuti chiedono alle EE. VV.:

1° — che in ogni ulteriore provvedimento di Governo sia rispettato il principio della non retroattività;

2° — che in armonia ai fini del Decreto luogotenenziale 7 febbraio venga con ulteriore decreto dichiarativo riconosciuta la facoltà di destinare la parte di utili non distribuibili, sia alla «Riserva speciale di ammortamento e di rispetto», sia ad aumento di capitale cogli stessi vincoli già previsti nel Decreto succitato e corrispondendo i relativi tributi, sia infine ad ammortamento straordinario degli impianti preesistenti;

3° — che — giusta quanto è consentito per la Imposta di R. M. — sia pure ammesso per il tributo complementare sui profitti di guerra il ricorso all'autorità giudiziaria per violazione di legge, tenuto anche presente che tale ricorso non pregiudica la speditezza dell'accertamento, nè ritarda la riscossione del tributo.

Con ossequio

IL PRESIDENTE».

Pirandello e il teatro siciliano

Una nuova gaia commedia paesana

Largo! Passa Liolà.
Chi è?
Un momento e ve lo dico.

Concedetemi prima che questo bel nome largo, aperto, arioso me lo mandi dalla bocca ai polmoni e da questi alla bocca come un'onda d'aria fresca, mattutina, resinosa, che refrigera e ristora, che dilata qualcosa nel petto. Ecco fatto: Li...o...là.

Narrasi che il conte di Scandiano Matteo Maria Boiardo, signore di molte terre e di molti rimi, facesse sonare a doppio le campane de' propri castelli allorchè gli riusciva rinvenire un nome di suo gradimento per qualche personaggio dell'«Innamorato». Chi ha creato «Liolà» in difetto di castelli e di campane da fare squillare, si sarà certo dato una buona fregatina alle mani nel vedersi dinanzi questo bel trisillabo brioso e nel sentirne la carezzevole armonia. «Il verso non è tutto»: ebbe a cantare il Marradi. Figurarsi un nome! E io ne avrei taciuto se «Liolà» fosse stato titolo di una collana di sonetti o una novella; ma gli è che un nome di tal metallo l'ho visto sul frontispizio d'una commedia rusticale in tre atti. «Laonde» direbbe un classicone in ghingheri con congiunzione ormai «rimota all'uso» mi sono arrestato e ho chiesto:

— Scusi, signor Liolà, chi è lei?
— Che signore e signore! E, prima di tutto, mi chiamo Neli Schillaci.
— Come, come?
— ... inteso: «Liolà».
— Bravo! Mi aveva quasi messo paura. E che fa, scusi?
— *Garzuni, mitateri, putaturi, finaloru...*
— Capperi!
— E, a tempo perso, faccio poesie.
— Anche poeta. Sarete estemporaneo.
— Come dice «voscenza»?
— Improvvisatore, via.
— Sì, all'improvviso. Senta questa:

Arsira mi circari a lu sirenu.
Li stiddi foru ca m'arriparavu;
lu litticeddu un parmu di tirrenu,
lu chiumazzeddu un carduneddu amaru.

— Bravo, Liolà. Qui c'è proprio la scintillaccia del genio; ma i poeti ne han sempre un ramo e credo che anche voi, Liolà...

— Haiu 'ppi ciriveddu un firrialoru.
Ciuscia lu ventu e mi lu fa girari.

— L'avevo detto io. E sapete pure che penso, Liolà? Che nelle vostre campagne teatoline ne dovreste far girare e parecchie.

— Oggi 'ppi tia li dicu ca mi moru;
ma tu dimani cchiù nun m'aspittari.
Haiu 'ppi ciriveddu un firrialoru.

— Lo canta anche il duca di Mantova nel «Rigoletto»:

«*Non c'è amore, se non c'è libertà*».

— Ma che intende «voscenza»? «Picciottu di cuscienza» e dove c'è danno, Liolà non si ritrae.
— Mi piaci, Liolà. Almeno tu paghi di persona. Ritirati pure, Liolà. Ho capito. Grazie!

* * *

Protagonista dunque un contadino. Luogo: la Sicilia. Scena: la campagna. Epoca: oggi. «Liolà» non è commedia borghese, non è a tesi, non è d'intreccio e neanche di carattere. Informata a elementi d'arte briosa, grassoccia e ridanciana, è di conio schiettamente paesano. Con ritorno a pure fonti classiche «Liolà» si riallaccia alla commedia del secolo XV e della prima metà del XVI contemperando in felice connubio il tipo classicheggiante della «Mandragola» machiavellica col tipo popolare della «Tancia» bonarottiana e delle produzioni del Lasca e dell'Aretino. E poichè «Liolà» è commedia popolare, al popolo si rivolge con la forma più immediata e diretta: il vernacolo, rinnovando in ciò le tradizioni della commedia rusticale cinquecentesca dell'«Accademia dei Rozzi» e del Ruzzante, principe della commedia dialettale padovana.

Il nostro contadino-poeta — il lettore se n'è già avvisto — è inchinevole al ripesco. Ora quando si picchian gli alberi per alleggerirli delle frutta, ne piovon giù d'ogni sorta. «Liolà» contadino è e non va tanto pel sottile: abbacchia le acerbe e le mature; ma ha vivo il senso del dovere e della generosità e allora che gli avvenimenti lo incalzano e premono più davvicino, egli, di fronte a un marito di boccaccesca fattura che fa la voce grossa e di fronte alla gelosia armata, sa trovare una grètola geniale per cavarsela con dignità e coscienza e mantenere quella libertà che ebbe sempre in comune con le capinere e i balestrucci.

* * *

Irto di statistiche penali e armato di adagno, Luigi Capuana, venticinque o trent'anni or sono, insorse col suo brillante opuscolo polemico «La Sicilia e il brigantaggio» a battagliare pel buon nome della sua Isola, da troppo facili denigratori dipinta come un covo di passionali, di sanguinari e di «mafiusi». Le polemiche in proposito han tanto di barba e non ne avrei neanche fatto cenno se non mi stesse a cuore rilevare che purtroppo in Sicilia la novellistica e il romanzo si avviarono per vie contradicenti alle nobili difese del Capuana. Sol perchè un artista sommo, di temperamento drammatico: Giovanni Verga inclinò alla dipintura di casi passionali e di scene di sangue, parve lecito ai numerosi suoi seguaci ricalcarne le orme. Vero è che a un tal dirizzone preso dalla novellistica in Sicilia oppose resistenza l'Arte di pochi scrittori — cito, a ragion d'onore: Luigi Pirandello — ma il veleno era ormai disseminato e «Cavalleria rusticana» assurta anche per l'irresistibile fascino della musica a iperbolica popolarità, correva le platee dei due mondi, tingendo di sanguigno le tradizioni di un popolo buono, forte e generoso. Gli stessi denigratori della Sicilia trovavano nel documento letterario la facile riprova del loro assunto e, forzando i miti, si poteva anche immaginare che un giorno il leggendario mostro «Trinacria» avrebbe acuito i suoi tre arti favolosi in tre aguzze lame di coltelli, protese bieche e minacciose sugli specchi delle tre marine sicule. Il fenomeno rilevato per la novellistica si riprodusse pel Teatro siciliano. Sol perchè un attore vigorosissimo, di temperamento prevalentemente tragico campeggiava sulle scene siciliane, parve comodo ai migliori ingegni teatrali dell'Isola assecondare le facoltà d'un tale attore creando un teatro, che, per essere solo drammatico, rischiava di diventar monocorde e di maniera. In difetto di produzioni originali si adattarono alle scene siciliane drammi italiani (Morte civile), tragedie abruzzesi (Figlia di Jorio), drammi spagnuoli (Feudalismo) e perfino drammi d'un teatro tanto diverso dal nostro come il tedesco (Pietre fra pietre).

Pareva che il Teatro siciliano non dovesse conoscere che una sola maschera: quella di Melpomene. Toccava a un altro attore di vario e speciali facoltà, Angelo Musco, sollevare vittorioso un'altra maschera: quella di Talia, e dare inconsapevolmente, forse, vita al teatro comico siciliano. È un altro miracolo il Musco ha operato: quello di ricondurre alle pure fonti del buonumore siciliano quegli stessi scrittori che se n'erano straniati e di conquistare alle scene siciliane uno scrittore che se n'era sempre tenuto sdegnosamente lontano: Luigi Pirandello.

* * *

Era tempo che sulle scene siciliane, desolate dal grido lancinante delle comari di «Cavalleria» irrompesse Liolà, questo scapigliato tipo di contadino-poeta, questo brioso don Giovanni villereccio. Era tempo che sulle scene rivibrasse tra cori delle vendemmiatrici l'anima canora del buon popolo di Sicilia.

Battezzata la «terra dei Vespri» (quasi che la rivolta allo straniero fosse un fenomeno meramente siciliano e non avesse riscontro, a mo' d'esempio, con le «Pasque veronesi» o con «le giornate di Milano), la Sicilia pareva non avesse titolo ad alcun attributo di gentilezza. E pure d'un'altra designazione poteva giustamente andare altera: «nido della poesia volgare», di quella poesia nella quale cantavan Federico II e Pier delle Vigne e nella quale piangeva il suo pianto d'amore il Notaro da Lentini.

Luigi Pirandello, passato con l'umana ironia delle «Lumie di Sicilia» alle sottigliezze acute di «Pensaci Giacomino» ha con «Liolà» compiuto opera di cui a suo tempo la critica dirà il valore artistico.

Poeta, novelliere, romanziere, critico, Luigi Pirandello aggiungerà, io credo, con «Liolà», ai suoi aristocratici allori di scrittore-filosofo, la palma della popolarità.

ARTURO ALOARO.

Le legioni polacche allontanate dal fronte

e il ritiro del loro comandante

ZURIGO, 26.

I vari comitati polacchi e le varie loro agenzie giornalistiche, che hanno fatto della Svizzera il centro d'azione per la loro propaganda nazionale — a Lausanne i russofili, a Berna e Rapperwill gli austrofili — aumentano, in questi giorni, di attività nel diffondere bollettini e comunicati, per chiarire l'ultima fase del problema polacco e specialmente l'inatteso e anche alquanto inesplicabile allontanamento delle Legioni Polacche dalla fronte con relative dimissioni del comandante Pilsudzki.

Dalle giornate, fervide di discussioni, dello scorso agosto, nelle quali si seguivano a Berlino e a Vienna clamorosi convegni di ministri dei due imperi e già pareva che la soluzione del problema polacco fosse imminente, da quelle giornate non si era più sentito nulla. O meglio, alle voci di accordo quasi raggiunto era succeduto un silenzio, dal quale trasperiva ad evidenza che Berlino e Vienna non riuscivano ad intendersi, che Hohenzollern e Absburgo non potevano conciliare i propri interessi dinastici.

Adesso invece, in mezzo a tal silenzio, che durava già da più di due mesi, ecco arrivare quelle due notizie: e che cosa significhino esse per tutto quanto il problema polacco, può di leggieri immaginare chi pensi che cosa sia il Pilsudzki per i polacchi dei due imperi centrali, i quali vedono in lui il loro nuovo eroe, e che cosa siano per essi le famose Legioni, in cui ravvisano la vera rappresentanza attiva del loro ideale nazionale.

Ora, i comitati polacchi, favorevoli alla soluzione austro-germanica del loro problema nazionale, dànno di questa specie d'internamento delle legioni polacche una spiegazione molto innocente. Scrivono che le Legioni sono state ritirate, affinchè abbiano parecchie settimane di riposo — riposo ben meritato — che permetterebbe loro di rimettersi in forze. Una tale decisione poi non sarebbe affatto il prodotto di recenti eventi, ma sarebbe già stata presa fino dallo scorso agosto; e se è stata attuata ora soltanto, ciò proviene dal fatto che la decisione, presa dal comando dell'esercito austriaco, doveva ancora avere l'assentimento del comando supremo germanico, perchè, in questi ultimi tempi, le Legioni avevano combattuto in unione tattica con le truppe tedesche.

D'altra parte però si annuncia che l'internamento delle Legioni nel villaggio di Zagajovka, presso Baranovici, a trenta chilometri dietro il fronte, sta in piena connessione col ritiro del comandante Pilsudzki, mentre quest'ultimo evento, dal canto suo, è di natura assai più politica che non militare.

Come le Legioni, al loro primo entrare in campo, erano il prodotto di una combinazione politica, così debbono essere considerati dal punto di vista politico tutti gli eventi della breve storia di questo corpo. E precisamente, pare che tanto l'internamento delle Legioni quanto le dimissioni del Pilsudzki siano dovute all'influenza germanica. Pilsudzki, che in queste ultime settimane si trovava con la sua brigata nel settore comandato dal generale tedesco von Bernhardi, ha avuto parecchi conflitti con questo generale; cosicchè si assicura da ottima fonte che, già da molto tempo, il Bernhardi aveva chiesto l'allontanamento del Legionario in cui voleva vedere un uomo politico più che un militare. Anche Pilsudzki, alla sua volta, aveva, già da parecchio tempo, l'intenzione di dimettersi; e già alcune settimane fa mandò a un giornale polacco di Leopoli una lettera, in cui, molto probabilmente, spiegava le ragioni delle sue dimissioni.

Diciamo molto probabilmente, perchè la censura austriaca soppresse per intero quella lettera, non lasciandovi che la firma. Intorno a quelle ragioni però ci dà interessanti schiarimenti la *Gazette de Lausanne*, la quale notoriamente è sempre bene informata intorno alle vicende interne del movimento polacco.

Le Legioni hanno subito, in questi due anni di guerra, gravi perdite, lasciando sul campo di battaglia la sesta parte del loro effettivo. Oggi come oggi però, tanto nelle file delle Legioni quanto fuori di esse, è profondo il malcontento dei polacchi al vedere come il polonismo faccia, in una maniera così ostentativa, il gioco degli imperi centrali. Nella stessa Galizia, dove fu sempre più forte il partito di coloro che vogliono l'adesione all'Austria — il famoso trialismo con la nuova monarchia dell'Austria-Ungheria-Polonia — si fanno, di giorno in giorno, sempre più numerosi coloro che, di fronte allo spettacolo di Vienna indissolubilmente legata a Berlino, vanno a poco a poco perdendo le loro illusioni. Le perdette Pilsudzki, il quale si dimise o fu costretto a dimettersi. Ma con lui si ritirarono anche parecchi tra i suoi più validi collaboratori. E di fronte alla politica polacca del governo di Vienna, legato al carro di Berlino, molti polacchi già si domandano, se valesse la pena versare tanto sangue e compiere tanti sacrifici.... per il piacere dell'Austria e della Germania.

C. B.

Willy Breton ricorda l'eroismo belga

LE HAVRE, 28.

In occasione del secondo anniversario della battaglia dell'Yser, che sarà qui solennemente celebrato il 29 corrente, il comandante Willy Breton rievoca quel periodo glorioso dell'esercito belga che ridotto a ottantamila uomini con appena quarantottomila fucili, sostenuto da soli trecentocinquanta cannoni da 75 mm. e ventiquattro mortai da 150 mm. con scarsissime disponibilità di munizioni, seppe tenere testa ad un esercito di centocinquantamila tedeschi, forte di almeno cinquecento cannoni, ricchissimo di munizioni e di truppe fresche ed allenate. La battaglia cominciò il 16 ottobre. Seimila fucilieri-marinai francesi senza cannoni sostenevano l'esercito belga che doveva difendere un fronte di 36 chilometri.

Il 18 ottobre lo sforzo tedesco si accentua davanti le teste di ponte di Nieuport e di Schoorbakke. Il 20 tutto il fronte dell'Yser è sottoposto ad un vivo bombardamento. Nieuport e Dixmude sono in fiamme. A Dixmude il nemico è respinto con perdite sanguinose. Con l'aiuto della cavalleria franco-inglese che opera dal lato di Roulers, i belgi restringono il loro fronte sui 20 chilometri dal mare a Saint Jacques Capelle. Contro le sei divisioni belghe decimate in cinque giorni di lotta i tedeschi lanciano sette divisioni complete e tutta la loro formidabile artiglieria. La notte sul 22, favorito dall'oscurità, il nemico riesce a passare il ponte di Tervaete e a spingersi verso est. L'ora è angosciosa e terribile ma con uno slancio di magnifica energia le truppe belghe disponibili su questo punto, pur subendo perdite gravi, riescono a stabilirsi sulla corda tesa fra le due estremità dell'anello nei fossati fangosi. Essa lottano con ardore ammirevole ma sono sole. Il 23 ottobre la 42ª divisione francese si porta verso Nieuport per tentare una offensiva ad il comando belga chiede rinforzi e occupa altre posizioni retrostanti. Intanto il nemico lancia quindici assalti vigorosi contro Dixmude senza riuscire a vincere l'ostinata resistenza dei soldati belgi dei quali grande parte conta 72 ore di trincea. Il 25 ottobre tutta la 42ª divisione francese è riportata al centro e la situazione migliora leggermente.

Però nell'impossibilità di ricevere altri rinforzi e prossimo ad esaurire le munizioni, il comando belga inizia le operazioni per inondare il terreno intorno all'Yser. Il 26 le truppe franco-belghe occupano la linea che da Nieuport va a Dixmude, costeggiando la ferrovia fino a Pervyse, e poi per Stuyvekenskerke raggiunge l'Yser al chilometro 16. Il 27 e il 28 passano un po' più calmi. Ma il 29 i tedeschi iniziano un bombardamento vivissimo, preludio di un nuovo formidabile attacco. Se non che l'inondazione comincia a produrre i suoi effetti; essa procede lenta: i tedeschi, in principio non se ne accorgono ed insistono nei loro attacchi spingendosi fino a Ramscapelle. Quivi i resti di cinque battaglioni belgi e di due battaglioni francesi, il 31 ottobre, raccogliendo le loro ultime energie, riescono a scacciare il nemico da Ramscapelle. Ormai esso si sente perduto. Le acque insidiose salgono irresistibilmente. I tedeschi si ritirano precipitosamente dopo quindici giorni di combattimenti senza essere riusciti nei loro intenti che erano quelli di girare l'ala sinistra degli alleati e di raggiungere Calais.

Questa battaglia, durata 300 ore, è costata ai belgi più di 11,000 morti e dispersi e di 9000 feriti. Di tutto l'esercito non restano che embrioni di unità.

Grazie a questi sacrifici stoicamente consentiti il Belgio sbarrava per sempre ai tedeschi la strada della vittoria.

Nell'inverno con prodigi di energia, sostenuti da un magnifico morale, i belgi ricostituivano le unità sul fronte stesso così valorosamente difeso e che rimane incrollabile.

La battaglia ritorna violenta sul fronte di Verdun

PARIGI, 27.

Il cattivo tempo ostacola le operazioni sull'insieme del fronte. Nella Somme il duello ha ripreso con violenza tra le due artiglierie. Dinanzi a Verdun i tedeschi persistono nel volere riparare allo scacco di martedì. Nel pomeriggio gli avversari hanno tentato il decimo ritorno all'offensiva in tre giorni; ma i fuochi di sbarramento hanno inchiodato implacabilmente sul posto le truppe di assalto ed hanno mandato a vuoto i movimenti appena iniziati.

Sembra, del resto, che la lotta riprenda a Verdun il carattere di violenza che aveva al principio della battaglia. L'artiglieria nemica bombarda furiosamente senza riposo la linea di difesa riconquistata da noi; tuttavia le nostre batterie, avanzate sulle nuove posizioni, cominciano a controbattere con successo i pezzi tedeschi ed a neutralizzare i loro sforzi distruttori. La risposta della nostra artiglieria è così energica, che già numerosi cannoni tedeschi sono stati ridotti al silenzio. L'intenso bombardamento del nemico non è riuscito a scuotere la resistenza dei nostri soldati, i quali tengono fermo. Non solo; ma essi guadagnano ancora terreno accentuando la loro azione convergente ad ovest e a sud del forte di Vaux, il quale però non è stato attaccato direttamente di fronte. Si tratta di una operazione di dettaglio; ma il suo successo è nondimeno significante.

Se malgrado l'evidente volontà del nemico di arrestare ad ogni costo il nostro progresso noi continuiamo ad avanzare, abbiamo dunque la prova che ora noi siamo padroni della situazione su tutto il fronte.

La riuscita delle operazioni non dipende più che dai mezzi materiali di cui disponiamo per effettuarle, e tali mezzi aumentano quotidianamente. La conclusione si impone da sè stessa.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 27 (Ore 23). — *Sul fronte della Somme abbastanza grande attività delle opposte artiglierie nei settori di Sailly-Saillisel, di Bouchavesnes e di Biaches.*

A nord di Verdun il nemico ha diretto un continuo e violento bombardamento sulle nostre prime linee, principalmente nei burroni di Haudromont, al forte di Douaumont e alla batteria di Haudromont.

Un tentativo di attacco del nemico ad ovest del villaggio di Douaumont è stato arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il cattivo tempo è generale ed ostacola le operazioni.

PARIGI, 28 (ore 15). — *Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. La lotta di artiglieria si mantiene vivissima a nord di Verdun nella regione di Douaumont.*

I Francesi si sono brillantemente impadroniti a colpi di granate di una cava organizzata dai tedeschi a nord-est del forte di Douamont. Ovunque altrove notte calma.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 27. — *Durante la notte pioggia dirotta.*

L'artiglieria nemica fu attiva sul nostro fronte.

A sud dell'Ancre riuscimmo a compiere un raid contro le trincee nemiche su un punto di questa regione. Null'altro da annunciare.

LONDRA, 27 (Ore 13.15). — *Violente pioggie durante la giornata.*

furono attivi tra La Bassée e Hulluch e in vicinanza di Beaumont e di Hamel.

Bombardammo trincee nemiche a sud di Armentières.

Ieri aviatori tedeschi manifestarono un'insolita attività. Vi fu un combattimento aereo tra un gran numero di velivoli d'ambe le parti. Cinque fra essi sarebbero caduti durante questo combattimento, fra i quali due britannici. In un altro combattimento un aeroplano, incontrando una squadra di 10 velivoli tedeschi, li attaccò da solo e li disperse molto al di là delle linee tedesche.

IL COMUNICATO BELGA

LE HAVRE, 27. — *Nella regione a nord di Dixmude e nei dintorni di questa città l'artiglieria è stata attiva da un parte e dall'altra dell'Yser.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 27. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — A nord della Somme mentre l'artiglieria spiegò viva attività, non si produssero che combattimenti fra distaccamenti in ricognizione.*

Sulla riva meridionale un attacco francese in preparazione nel settore Fresnes-Mazancourt-Chaulnes fu arrestato dal nostro fuoco diretto sulle trincee nemiche.

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Germania. — Il combattimento di artiglieria fu violentissimo durante la giornata sulla riva orientale della Mosa fra la Côte du Poivre e la Woevre. A mezzogiorno i francesi attaccarono le nostre posizioni ad est di Douaumont senza risultato.

L'Olanda protesta contro la Germania

PARIGI, 28.

Il Governo olandese ha protestato presso il Governo tedesco contro la violazione di neutralità compiuta la settimana scorsa da uno *Zeppelin*.

Una deliberazione per la Polonia

sta per esser presa dagli Imperi centrali

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Il Cancelliere Von Bethmann Hollweg è partito per il Quartier generale. Nei circoli politici berlinesi si è sempre di opinione che entro la settimana una manifestazione delle potenze centrali annuncierà la decisione circa la sorte della Polonia. Quindi una deputazione addomesticata verrebbe inviata da Varsavia a Berlino ed a Vienna.

Adler in prigione

ZURIGO, 26. — Federico Adler, l'uccisore di Stürgkh, è stato trasportato ieri dalle prigioni di polizia alle carceri giudiziarie. Adler continua a mostrarsi calmo e rassegnato ma sembra un po' depresso.

L'*Arbeiter Zeitung*, smentendo quanto è stato scritto da alcuni giornali tedeschi sul contegno tenuto da Adler in una riunione socialista alla vigilia dell'attentato, dichiara: Nè Adler disse: «Così non si può andare avanti»; nè lasciò la sala delle sedute esclamando: «Se voi non sapete quello che deve accadere, lo so io». Nella riunione, del resto, si discusse di affari interni.

"Che cos'è la giustizia in Austria,,

ZURIGO, 27. — I giornali di Vienna recano che l'atto d'accusa contro Federico Adler l'uccisore di Stürgkh sosterrà la premeditazione e citerà i seguenti brani caratteristici del suo manifesto ai popoli oppressi dell'Austria, che accusa di applicare l'assolutismo con forme intollerabili.

«E' con orrore — scrive Adler — che il mondo civile apprenderà che, da noi, la giustizia è diventata uno strumento di guerra civile e si è prostituita alla reazione politica. Non si contano più in Austria i militanti che sono stati arrestati, condannati, appiccati per il delitto delle loro opinioni politiche. Noi abbiamo il dovere di insorgere contro un governo che ci opprime. Non siamo ancora numerosi, ma il nostro compito è immenso. Non ci lasceremo intimidire. La nostra causa deve trionfare, perchè non si è mai riusciti ad uccidere lo spirito.»

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"U puzzu malidittu,, di F. Fichera

Il quadro: sulle pendici dell'Etna, in un vespero di vendemmia, davanti al casolare di Don Giovanni, piccolo proprietario siciliano. Sotto il portico i pigiatori calpestano nel tino i grappoli cantando una malinconica monotona nenia, cui rispondono gli stornelli dei vendemmiatori e delle vendemmiatrici che arrivano con le ceste colme di uva. Attorno al pozzo un povero scemo si aggira pauroso e sospettoso con un cane. Piccole scene agresti si succedono: beffe e alterchi tra vendemmiatori; ciarle e lamentele durante il frugalissimo pasto; allusioni alla miseria ed alla guerra, quest'ultime non tutte felici, invero; arrivo di un frate questuante col suo piccolo paziente asinello, cui l'autore nel manifesto attribuisce un ruolo come a tutti gli altri interpreti, designandolo così: «Ciccio, Taddarita, quasi personaggio»; invocazioni del monaco alla rassegnazione; e su questo dionisiaco quadro le ombre della sera che discendono calme e lente.

Il dramma: Don Giovanni vive solo nella fattoria con una piccola figlia, poichè la moglie lo abbandonò per seguire un amante. Ma, di nascosto, talvolta, lo scemo Arfiu porta la bambina presso la madre. Un giorno, temendo di essere sorpreso da Don Giovanni, mentre si allontana con la creatura tra le braccia, smarrito strangola la piccina e la getta nel pozzo, donde poco dopo il padre, ritirando la secchia, scopre il cadaverino. Furibondo Don Giovanni, alla confessione dello scemo, afferra Arfiu e lo precipita nel pozzo stesso. E il velario si chiude sul duplice delitto.

Al quadro il Fichera ha dato tutta la prevalenza, indugiandosi in una pittura minuta, e certamente colorita e pittoresca, dell'ambiente agreste, di tipi e di macchiette. Le scene della vendemmia danno la sensazione di un vivace fresco acquerello. Ma tra quadro e dramma manca ogni intimo rapporto. Il dramma è come isolato, sospeso nel vuoto: manca di un'origine, d'una causale qualsiasi. Lo scemo uccide la bambina soltanto perchè è uno scemo: è poco, e non giustifica la tragedia, puramente costruita di esteriorità. Un abile scenario, sul teatro, non può sostituire l'essenza drammatica. Sul teatro la rappresentazione pittorica non è che un elemento, e non certo il principale: certi canoni scenici sono indistruttibili: il Fichera lo ha dimenticato, ed è caduto in un grave difetto di sproporzione.

Ecco perchè al dramma agreste di F. Fichera, messo in scena con amorosa pazienza cura e rappresentato con pittorica efficacia dalla Compagnia siciliana, è mancato iersera il pieno consentimento del magnifico pubblico che affollava l'*Argentina*. Vi furono applausi, ma certo più diretti ad Angelo Musco, il quale iersera aveva dottato la maschera comica per coprirsi di quella tragica, che all'autore di *U puzzu maliditu*.

La maschera di Angelo Musco era iersera veramente tragica.

Stasera il dramma di F. Fichera si replica con *Capitanu Senia*.

M. C.

Ermete Novelli al "Nazionale,,

Venerdì 3 novembre Ermete Novelli inizierà un breve corso di recite — una diecina — al Teatro Nazionale. Incomincerà con *Il genero del signor Poirier*.

Nella brevissima stagione l'attore illustre e tanto caro al pubblico romano rappresenterà anche una novità di Oreste Poggio, *Le due sponde*.

AI COSTANZI — Stasera, come già abbiamo annunziato, avrà luogo la prima di *Isabeau*. L'opera mascagnana sarà interpretata da Elvira Magliulo, Anna Gramegna, Mario De Angelis, Giulia Matteucci, dal tenore Campioni, dal baritono Paci e dal basso Vannuccini.

Dirigerà il maestro Zuccani. Domani ultima replica diurna della *Gioconda*.

Al QUIRINO — Domani, doppio spettacolo: alle 17.30, *La casa misteriosa*, *L'angoscia* e *Le operazioni del dottor Le Verdier*; alle 21, *Transfuga*, *Le notti dell'Hampton Club* e la replica, a richiesta generale, della brillante commedia *Le due cortigiane*.

Lunedì, prima rappresentazione del dramma in due atti di Palau e Mariana, adattati da Ferruccio Bianchini: *Passione di famiglia*, uno dei maggiori successi del «Grand Guignol» di Parigi.

Al MORGANA — Stasera, ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta: *L'ultimo Pietro Micca*. Il libretto è dovuto al compianto Carlo Vinzotto, morto eroicamente al fronte, la musica è del giovane e valoroso maestro Rassoli, attualmente soldato al fronte.

Il ricavato della serata andrà ad accrescere i fondi per il monumento ad Enrico Toti, l'eroico e magnifico bersagliere romano che ha scritto una pagina magnifica della nostra storia.

Lo spettacolo è stato organizzato dai colleghi dell'*Idea Nazionale*.

Al MANZONI, domani, alle 17.30 e alle 21, replica della *Duchessa del Bal Tabarin*. Lunedì, prima della nuovissima rivista: *Barbanera*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani, domenica, nei tre spettacoli delle ore 15.30, 17, 18.30 si replicherà *Il gatto con gli stivali* che ha segnato un vero godimento del pubblico grande e piccino. Il magnifico spettacolo nella musica di C. Cui, nella messa in scena di V. Grassi, nella perfetta interpretazione orchestrale, vocale e marionettistica ha ritrovato come l'anno scorso il successo più schietto e spontaneo.

Novità al Salone Margherita

La splendida varietà viene arricchita stasera dai De Parucia, meravigliosi nelle pose luminose. Seguiranno: *Artisti D'Aumè*, *I De Claire Alessandrini*, *Force Umbr*, la *Bajadera*, *Leonard* ecc.

Sala Umberto I

Penultime rappresentazioni di *Petrolini*. Grandioso successo di tutto il programma.

SPETTACOLI del 28 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Nerone*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U puzzu maliditu* — *Capitan Senia*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il gruppo parlamentare socialista

Iersera ebbe termine la discussione del convegno tenuto a Montecitorio dal Gruppo parlamentare socialista.

All'esame dei problemi relativi alla politica della produzione, del lavoro e della legislazione sociale, e alla politica finanziaria e tributaria in rapporto alla guerra, presero parte i rappresentanti della Confederazione del lavoro, Rigola e D'Aragona, il rappresentante della Lega delle cooperative Nullo Baldini, Lazzari per la direzione del Partito, e gli on. Modigliani, Treves, Graziadei, Merloni, Turati, Prampolini, Zibordi, Bentini, dopo di che fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno, tenute presenti le direttive più volte illustrate dal Partito socialista in rapporto alla politica finanziaria, tributaria e di legislazione sociale;

considerando le presumibili condizioni in cui si troverà il paese e più specialmente il proletariato subito dopo la guerra, quando occorrerà fronteggiare il bisogno d'intensificare la produzione nazionale, riparare ai danni della guerra, e più che tutto assistere il proletariato per la riconquista di normali condizioni di lavoro all'interno e all'estero;

riaffermando il dovere del Partito socialista d'intensificare in ogni paese lo sforzo contro le spese militari allo scopo di aumentare le disponibilità a favore delle spese di civiltà; nel solo intento di fissare delle direttive, e riservando la formulazione precisa delle singole proposte da concretare sia a intento di agitazione che di immediata conquista politica;

CENSURA

1. afferma il dovere dello Stato di finanziare la ripresa dei lavori pubblici utili (bonifiche idrauliche e agrarie, porti, mezzi di trasporto) e l'utilizzazione delle risorse naturali del paese (forze idroelettriche, prodotti minerari, chimici, ecc.) con larghezza e prontezza di mezzi.

2. si propone di premere sull'opinione pubblica e sul governo per il ripristino più sollecito della legislazione sociale oggi manomessa nelle scarse conquiste effettuate — e per integrarla con l'immediata istituzione dell'assicurazione infortuni ai lavoratori della terra, con l'assicurazione globale contro le malattie (già esistenti in altri Stati e nelle stesse terre italiane ora occupate), e con le pensioni per la vecchiaia, provvedimenti questi che costituiscono, specialmente oggi, il minore corrispettivo di cui la borghesia e lo Stato siano diventati debitori verso il proletariato;

4. impegna tutto il suo appoggio a favore di ogni previdenza intesa ad intensificare l'istruzione generale e professionale del proletariato, ad assisterlo nel collocamento e nella disoccupazione, a difendere il diritto di organizzazione politica ed economica ».

Per l'agricoltura

In merito alla *difesa delle classi agricole e alla continuità della produzione*, è stato votato il seguente ordine del giorno Dugoni:

« Il Convegno nel ripetere i suoi voti per la difesa delle classi agricole e per la continuità della produzione ricorda più particolarmente:

1. che si debbano concedere più ampi poteri ed adeguati mezzi alle Commissioni provinciali per l'agricoltura per fare di esse le vere e proprie regolatrici dell'attività agricola di ogni regione;

2. che deve essere chiarito, e, occorrendo, modificato il procedimento dell'appello alle sentenze delle Commissioni mandamentali arbitrali, in quanto parrebbe che, ora, si dovesse appellarsi al pretore per le sentenze del medesimo assunto come arbitro;

3. che se si consentiranno esoneri ai lavoratori agricoli (salariati, coloni, ecc.) siano tali esonerati tutelati contro eventuali sfruttamenti e angherie dei loro padroni, così come già si fa per gli operai addetti agli stabilimenti industriali dichiarati ausiliari;

4. che a togliere ogni dubbio sul diritto a chiedere la proroga o la rescissione del contratto agrario a quanti delle classi anziane (dal '76 all'81) sono d'imminente chiamata si diramino istruzioni precise per fare applicare il decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1508;

5. che sia chiarito e stabilito il diritto alle vedove dei lavoratori della terra morti in guerra, di restare, fino dopo la pace, là dove si trovano e con gli stessi diritti assicurati dai vari decreti sui contratti agrari;

6. che sia tutelata, con opportune disposizioni particolarmente in questo periodo, la lavoratrice della terra, che è, con salari spesso irrisori, sottoposta a lavori e a fatiche che ne compromettono la salute e la esistenza ».

Per la riconvocazione del Parlamento

Infine il Gruppo parlamentare socialista ha votato il seguente ordine del giorno in merito alla *riconvocazione della Camera*:

« Il Gruppo constatando il ritardo ufficiale a fissare la data della riconvocazione della Camera, avvisando in ciò la continuazione della politica poco rispettosa del Parlamento instaurata con la guerra, che si esprime pure con i rigori della censura verso le deliberazioni dei Gruppi politici parlamentari, chiede, anche per la urgente considerazione della situazione politica interna ed estera, la convocazione della Camera ».

Il nuovo Ambasciatore di Spagna presenta le credenziali

Stamane alle ore 11, il nuovo Ambasciatore di Spagna marchese di Villa Urubia si è recato in una berlina di gala preceduta dal battistrada al Quirinale per presentare, con il consueto cerimoniale, le credenziali al Luogotenente del Re. Il nuovo Ambasciatore era accompagnato dal Duca di Fragnito, che era andato a prenderlo a palazzo Barberini e dagli addetti all'Ambasciata, che occupavano una seconda berlina.

Seguivano in una carrozza di Corte gli addetti Militari dell'Ambasciata. Al portone del Quirinale il picchetto di guardia ha presentato le armi. Ai piedi dello scalone lo Ambasciatore è stato ricevuto dal Marchese Borea d'Olmo, il quale lo ha accompagnato all'appartamento del Luogotenente. L'incontro è stato cordialissimo.

Riunioni ministeriali

Stamane alle 10 l'on. De Vito, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, è stato ricevuto dall'on. Boselli che lo ha trattenuto lungamente a colloquio.

Nel pomeriggio d'oggi, poi, si sono riuniti alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, i ministri Carcano, Orlando, Bonomi e Sacchi per discutere intorno ad alcuni provvedimenti riguardanti gli approvvigionamenti e i monopoli: la riunione è durata due ore circa.

Per la Commemorazione di Cesare Battisti

I ministri Sacchi e Bissolati partiranno questa sera col treno delle 20.50, per Cremona, per presenziare la solenne commemorazione di Cesare Battisti che si terrà colà domani.

Patate tedesche nella Svizzera

Il *Sole*, di Milano, ha da Berna, 25:

Il Dipartimento federale dell'economia pubblica comunica che i primi vagoni di patate di provenienza germanica sono arrivati. Si è fatto di tutto per importare patate nella misura che le condizioni attuali difficili potevano consentire.

A meno che non intervengano circostanze imprevedibili, ingenti quantità di patate dovrebbero arrivare d'ora innanzi e giornalmente in Svizzera. Tuttavia non sarà possibile soddisfare tutte le richieste e converrà pertanto limitare il consumo.

Per i pescatori dell'Adriatico

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblica il Decreto Luogotenenziale concernente la franchigia doganale per gli attrezzi di lavoro e da pesca sbarcati, temporaneamente importati, e da importarsi presso le dogane del litorale adriatico.

Guardiamarina di complemento

Il Ministero della Marina comunica:

E' aperto un concorso per l'ammissione al corso allievi guardiamarina di complemento.

Il concorso avrà luogo presso la R. Accademia navale di Livorno e si effettuerà mediante visita medica e titoli di studio.

Potranno concorrervi i giovani cittadini italiani, nati negli anni 1897, 1898 e 1899 muniti di licenza di terza classe di istituto nautico — Sezione capitani — a condizione che essi contraggano arruolamento volontario nel Corpo Reali Equipaggi (le ferme volontarie sono di quattro e sei anni) se risulteranno vincitori al concorso.

Agricoltori italiani in Francia

PARIGI, 26. — I delegati della Federazione delle associazioni agricole italiane, qui giunti, sono intervenuti ad un ricevimento loro offerto dalla Associazione nazionale per l'espansione economica.

La prima riunione ha avuto luogo ieri nella sede dell'associazione. Vari oratori fra i quali David Mennet, presidente dell'associazione, l'on. Ottavi, presidente della società degli agricoltori italiani, ed il prof. Alpe, Presidente della Federazione dei consorzi agrari italiani hanno esposto i bisogni e i desideri del mondo agricolo e la necessità dell'organizzazione di un'intesa fra i mercati francese ed italiano.

L'Associazione nazionale per l'espansione economica ha offerto una colazione alla delegazione degli agricoltori italiani. Assistevano David Mennet, Metin, ministro del lavoro, il principe Ruspoli in rappresentanza dell'on. Tittoni assente, gli ex-ministri dell'agricoltura Gomot, Viger, David e Delombre, il senatore Mascurand, rappresentanti dei ministri degli esteri dell'agricoltura e commercio, l'on. Ottavi, il prof. Alpe ed altre personalità industriali e commerciali francesi.

Un tenore impazzito a Bari

BARI, 26. — Ieri sera verso le ore 21 al Teatro Margherita avveniva un incidente che, oltre a suscitare un po' di panico nel numeroso pubblico che ivi si trovava, non ebbe gravi incidenti. Mentre la coppia Les Duval eseguiva un duetto improvvisamente si vide alzare un giovanotto che occupava la poltrona numero 180, e che si mise a cantare ad alta voce un squarcio della *Cavalleria Rusticana* « Bada Santuzza schiavo non sono ». Naturalmente ciò provocò un pandemonio nel pubblico. La coppia Les Duval smise di cantare e l'orchestra tacque. Tutti si alzarono in piedi e si avvicinarono verso la porta temendo qualche sinistro.

Immediatamente il funzionario di servizio, vice-commissario avv. Di Napoli, si avvicinò allo sconosciuto unitamente al maresciallo dei carabinieri, comandante della Stazione della Madonnella e ad un tenente medico. Il giovanotto con tutte le cautele fu fatto uscire fuori del teatro e in vettura da nolo accompagnato all'Ospedale principale, mentre lui sempre cantava. A brevi intervalli diceva che gli era stata promessa la scrittura per il suddetto teatro. Giunto all'ospedale fu sottoposto ad amorevole vigilanza. Dalle indagini sollecitamente espletate fu possibile identificarlo: è conosciuto per Costantino Servino fu Raffaele di anni 34, da Napoli, di professione tenore.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Sergente promosso sottotenente:
Canton Pietro, 4 alpini.
Maggiori di fanteria promossi tenenti colonnelli:
Pecorini Abelardo, 78 fanteria — Ginocchio Raniero, 73 id. — Rossi Alberto, 1 granatieri.
Capitano di fanteria promosso maggiore:
Gesualdi Luigi, deposito Aquila.
Tenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:
Losito Antonio, distretto Bari — Marconi Raffaele, 8 alpini.
Sottotenenti di complemento di fanteria, nominati in servizio attivo:
Costetti Adriano, distretto Perugia — Camosso Luigi, deposito Brescia — Eboli Giuseppe, deposito Chieti — Greco Renato, deposito Reggio Emilia.
Capitano di milizia territoriale promosso maggiore:
Sebregondi nobile Luigi, 5 alpini.
Sottotenente di milizia territoriale promosso tenente:
Beretta Pier Luigi, distretto Firenze.
Aspirante promosso sottotenente:
Varini Giuseppe, 76 fanteria.
Maresciallo promosso sottotenente:
Bocchi Giovanni, 77 fanteria.
Sottotenente di compl. di fanteria, promosso tenente:
Urli Ferdinando, 3 alpini.

* * *

Maresciallo promosso maresciallo capo:
Cassardo Giuseppe, alpini.
Sergenti maggiori promossi marescialli:
Durante Michele, fanteria — Valenti Eugenio, artiglieria.
Sergenti promossi sergenti maggiori:
Persiani Aroldo, fanteria — Eerpnati Enrico, id. — Bedotti Mentore, id. — Crociani Alfredo, fanteria — Moscardi Francesco, id.
Caporali maggiori promossi sergenti:
Andreoni Luigi, fanteria — Brocchi Giovanni, id. — Rossi Alessandro, id. — Ginnetti Pasquale, id. — Talamonti Remo, id. — Mazzucchelli Domenico, fanteria — D'Innocenti Giustino, id. — Florio Giuseppe, id. — Fioretti Nazzareno, id.
Carabiniere reale promosso vice-brigadiere:
Risso Cosimo.
Caporali promossi sergenti:
Griotti Giovanni, fanteria — Cimbaro Vittorio, id. — Lucque Alberico, id. — Mannucci Aldo, id. — Moneti Olinto, id. — Di Pillo Adriano, id. — Busetti Giuseppe, id. — Pozzi Celestino, fanteria — Olivieri Giovanni, id. — Catasta Alfredo, id. — Di Marzio Giovanni, id. — Pasqua Giuseppe, id. — Cerutti Iosafatte, id. — Biagini Luigi, id.
Caporali promossi caporali maggiori:
Sciacca Agostino, fanteria — Gallo Giovanni Battista, id. — Bonelli Emilio, id. — Barbonaglia Natale, artiglieria campagna.
Soldati promossi caporali:
Petrini Giovanni, fanteria — Giacomini Mariano, id. — Senari Amedeo, id. — Travaglini Diovole, id. — Servili Tito, fanteria — Discepoli Giuseppe, id. — Epifani Arturo, id.
RR. guardie di finanza promosse appuntati di seconda classe:
Cirillo Pasquale — Piras Paolo — Totaforti Adriano — Xausa Gaetano.

STATO MAGGIORE GENERALE

Fiorone, maggiore generale, rientra in organico.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Vacchelli, tenente colonnello, promosso colonnello — Gleijeses, maggiore, id. tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

De Mas, capitano 3 bersaglieri, eliminato dai ruoli — Villanis, colonnello, collocato a riposo per limiti minimi di età e di servizio — Evangelisti, id., id. id. — Manzoni, capitano 73 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego — Masone, tenente colonnello, in aspettativa, richiamato in servizio 64 fanteria — Pitrelli, maggiore deposito 7 bersaglieri, destinato 23 fanteria.

I seguenti maggiori sono collocati in aspettativa per infermità:
D'Errico, 94 fanteria — Tabellini, deposito fanteria Milano.
Sono collocati in aspettativa:
Bellavia, maggiore 9 fanteria — Iovacchini, capitano 18 id.
Paleologo, primo capitano, richiamato in servizio 20 fanteria — Ragaini, id. id., collocato a riposo.
I seguenti ufficiali in aspettativa sono richiamati in servizio:
Dognino, maggiore, destinato 35 fanteria — Ghiglia, capitano, id. 10 id. — Vairano, id. 18 id.
Daldraghi, capitano, richiamato in servizio 24 fanteria — Sacchetti, capitano, richiamato in servizio 60 fanteria.
Sottotenenti promossi tenenti:
Donelli, 44 fanteria — Manso, 32 fanteria — Catalano, 20 id. — Bassano, 51 fanteria — Forcari, deposito fanteria Perugia — Formi, 10 fanteria — Morettini, 19 fant. — Arvat, 3 alpini — Cappelletti, 68 fant. — Froscura, 7 alpini — Toschi, 7 fant. — Stacchino, in aspettativa — Bone, 9 bersaglieri — Cicioni, 52 fant. — Ciavarella, 97 id. — Cetta, 1 bersaglieri — Greco, 16 fant. — Vaini, 65 id. — Anselmi, 23 id. — Debolini, 9 bersaglieri — Lo Bue, deposito fant. Palermo — Benvenuti, 7 fant. — Lo Russo, 82 id. — Campoccio, deposito fant. Bologna — Mariconda, 94 fant. — Cristiani, deposito fant. Belluno — Villasanta, id. 42 id. — Tatera, 23 id. — Longo, 34 id. — Amato, 63 id. — Roia, 92 id. — Scozzari, 3 id. — Pori, 43 id. — Madeddu, deposito fant. Ancona — Petralito, 65 fant. — Infante, 68 id. — Isia, 47 id. — Ferro, 7 alpini — Fabiani, 9 bersaglieri — Biliotti, 87 fant. — Bausani, deposito fant. Pisa — Rignani, id. id. Parma — Pandolfi, 21 fant. — Alì, deposito fant. Piacenza — Ansoino, 34 fant. — Forlivesi, deposito fant. Massa — Censi, 56 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottotenenti promossi tenenti:
Catanoso cavalleggeri Lodi — Molin cavalleggeri Palermo — Priore, cavalleggeri Foggia — Olivieri, id. Vicenza — Mathis, lancieri Firenze — Cardassi, capitano, cavalleggeri Alessandria, comandato scuola bombardieri.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Pandolfi, maggiore, collocato a riposo — Re, maggiore 9, artigl. campagna, collocato in congedo — Sinisi, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria.
Tenenti colonnelli di stato maggiore, promossi colonnelli nell'arma di artiglieria:
Ferigo — Bollati, per merito eccezionale — Rolandi-Ricci — Tommasi — Perelli — Tornar, maggiore, 3.o da fortezza, promosso tenente colonnello.
Tenenti promossi capitano:
Montuori, 20 da campagna — Cristiani, 5 id. id. — Barresi 12 da campagna — Contino 30 id. id. — Massa, 13 da campagna — Volpe 16 id. id. — Cacciatore 2 id. id.
Sottotenenti promossi tenenti:
Lacquaniti, sottotenente artigl. campagna Caserta — Anania, id. 34 da campagna — Rizzani, id. 10 id. fortezza.
Polani, maggiore, destinato 31 da campagna — De Felice, id. in aspettativa, richiamato in servizio direzione artiglieria — Peretti, capitano, collocato a disposizione Ministero colonie — Moretti id., id. id. — Ravenni, id., id. id.
E' conferita la qualifica di primo capitano ai capitani: Petronio — Barbieri.

ARMA DEL GENIO

Parisi, colonnello, incaricato delle funzioni di capo divisione al Ministero della guerra — Berrell, maggiore, incaricato delle funzioni di capo sezione al Ministero della guerra — Grutter, tenente, promosso capitano, continuando nell'aspettativa — Presio, tenente 3 genio, promosso capitano — De Poli, sottotenente 3 genio, promosso tenente.
E' conferita la qualifica di primo capitano ai capitani: Catucci e Davini.

Nella Magistratura

Crisafulli, avvocato generale a Torino, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Pini, giudice a Borgotaro, incaricato dell'istruzione dei processi penali — Campanelli, pretore a S. Giovanni in Galdo, è collocato in aspettativa. — Fassari, pretore a Messina è tramutato al tribunale di Sarzana — Boneschi, giud. a Monza, è incaricato dell'istruzione dei processi penali — Prisco, giudice è confermato nella aspettativa.

Sono nominati vice pretori:
Belcastro a San Giovanni in Fiore — Meucci a Siena — Barbori a Torino — Bara a S. Anastasia — Paolino a Isernia — Daniele a Buffaho — Mandara a Foggia.

Sono accettate le dimissioni di Marchesiello Michele da vice pretore di Potenza — Gorieri vice pretore a Venezia, è dichiarato decaduto — Oliveri, consigliere C. d'app. in funzioni di pres. trib. di Palermo, è tramutato alla C. d'app. di Palermo — Vullo, cons. C. d'app. a Palermo, è destinato presid. sezione al trib. di Palermo — Cressi, pret. a Urbino, è collocato a riposo.

Le pensioni privilegiate di guerra alle vedove

L'on. Facchinetti ci scrive a proposito delle pensioni da concedersi alle vedove dei nostri valorosi soldati caduti in guerra, accennando all'opportunità che non abbiano a cessare quand'anche talune di esse credessero di crearsi una nuova famiglia.

Egli esprime il parere che l'unico mezzo per ovviare al pericolo di unioni non sanzionate dalla legge e per togliere ... ostacolo al formarsi di nuove regolari famiglie, dovrebbe essere la *facoltà del ...* delle pensioni già accordate alle vedove. Proposta che l'on. Facchinetti avanzò già, quando si tenne a Roma sotto la presidenza dell'on. Bonomi il convegno per avvisare i mezzi migliori al conseguimento delle pensioni di guerra. Ora v'insiste, perchè convinto che il trasformare la pensione in un piccolo capitale non solo provvederebbe in modo razionale all'avvenire delle vedove, ma contribuirebbe altresì a creare quella *piccola proprietà* che per ragioni economiche e sociali si deve ad ogni costo favorire.

Società Miniere Cinabrifere

Si avvisano i signori Azionisti che, a partire dal 6 Novembre 1916, le Casse della Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, Genova e Roma, sono incaricate del pagamento del dividendo Esercizio 1915-1916 in L. 0.80 per Azione contro presentazione dei titoli per la stampigliatura riportante le varianti al Capitale Sociale, attualmente di L. 180.000, e rilascio della Cedola N. 1, elencata su apposito modulo fornito dalle Casse paganti.

I portatori dei vecchi Titoli tuttora in circolazione, sono invitati a sollecitarne il cambio nei Titoli nuovi, effettuabile solo alla Sede di Milano della Banca Commerciale Italiana.

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 Ottobre 1916

Bari	9	64	24	42	48
Firenze	28	44	73	1	26
Milano	83	30	20	44	42
Napoli	78	30	84	57	82
Palermo	82	66	29	52	54
Roma	88	58	48	60	16
Torino	8	40	55	17	8
Venezia	56	87	81	15	25

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 30 ottobre a L. 124.94.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.